



COMUNE DI TORELLA DEI LOMBARDI (AV)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

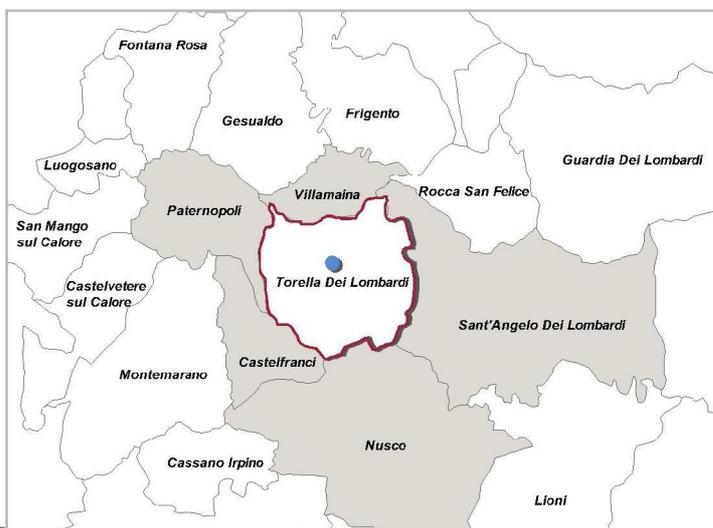
2020

LR n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. attuativo n. 5 del 04.08.2011
e succ. mod. del Reg. attuativo n.7 del 13.09.2019

PIANO PRELIMINARE

STS del PTCP
B1 - Alta Irpinia

Sistema di città
Città Longobarda



Dr. Amado Delli Gatti
Sindaco

Angelantonio Minetti
Ass. Urb.

Geom. Vincenzo D'Amelio
R.U.P.

01

Relazione Illustrativa Preliminare

Progetto

Arch. Pio Castiello
capogruppo RTP

0.0.0 - PREMESSA.....	2
0.1.0 - IL PUC: PIANO PRELIMINARE, COMPONENTE STRUTTURALE E COMPONENTE PROGRAMMATICA	2
TITOLO 1 – FASE ANALITICA E CONOSCITIVA: CONOSCERE LA CITTÀ.....	4
A. – QUADRO CONOSCITIVO.....	4
A.0.1 - Indagini ed analisi svolte in sito.....	5
A.0.2 - Inquadramento territoriale e di area vasta	5
A.0.3 – Sistema della mobilità	6
A.0.4 – Uso e consumo di suolo.....	7
A.0.5 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici.....	8
A.0.6 - Patrimonio storico-architettonico	9
A.0.7 - Quadro conoscitivo ecologico ambientale.....	13
A.0.7.1 - Fiume Ofanto.....	13
A.0.7.2 - Rete natura 2000	13
A.0.8 - Corredo urbanistico.....	15
A.0.9 – Vincoli di legge o sovraordinati.....	15
A.1 - PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA DI COORDINAMENTO E DI SETTORE	17
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale	17
A.1.1.b – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020	25
A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	28
A.1.3 - Piano Stralcio dell’Autorità di Bacino	50
A.2 - ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIOECONOMICA	54
A.2.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino.....	54
A.2.2 - Andamento demografico nel Comune	59
A.2.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio	60
A.2.4- Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie	61
A.3- SISTEMA INSEDIATIVO E PATRIMONIO ABITATIVO	62
A.3.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni	62
CAPO II - FASE SINTETICA E RESTITUIVA: L’OFFERTA DI PIANO	64
B.1 – INDIRIZZI STRATEGICI PER IL PUC DI TORELLA DEI LOMBARDI.....	65
B.2 - CARTA UNICA DEL TERRITORIO.....	66
B.3 - TRASFORMABILITÀ AMBIENTALE ED INSEDIATIVA DEL TERRITORIO COMUNALE	67
B.3.1 - La Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa: Orientamenti e proiezioni urbanistiche	67

Con **Determina del Responsabile del Servizio Tecnico n.132 del 12/12/2019** e atto di convenzione del 30 Marzo 2017, a firma dell'Arch. Salvatore Porreca, responsabile UTC del comune di Torella dei Lombardi, e dell' Ach. Pio Castiello, Capogruppo RTP (atto Notaio Criscuoli Monteforte Irpino del 08/0015); si conferiva incarico all'RTP arch. Pio Castiello ed altri per la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e del Rapporto Ambientale a supporto della procedura VAS, ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione per il governo del territorio n. 5/2011 e n. 7/2019.

Con riferimento alla citata convenzione d'incarico è stato predisposto il Piano Preliminare al fine di consentire l'avvio delle consultazioni ex-art 7 del Regolamento n.5/2011 e ss.mm.ii. nonché i tavoli di consultazione per la procedura VAS di cui al D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii. nonché ex-art. 2 del Regolamento n.5/2011 citato.

con Determinazione dell'Area Tecnica n. 53 del 08/02/2012 veniva indetta gara d'appalto con procedura aperta per l'affidamento dell'incarico professionale di "Redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) e del Rapporto Ambientale a supporto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PUC, ai sensi della L.R. n. 16 del 22/12/2004 e del Regolamento di Attuazione n. 5/2011 e n.7/2019 – Sovrapposizione delle mappe catastali al Piano Urbanistico Comunale (PUC) – C.I.G. 47361212B0". Successivamente con Determinazione dell'Area Tecnica n. 137 del 24/05/2013 veniva aggiudicata la Procedura al RTP Pio Castiello ed altri con sede in c.so Napoli, 216 – Benevento ed in data 30/03/2017 veniva sottoscritta la convenzione di incarico tra gli architetti Pio Castiello, Trunfio Luisa, Di Gianni Barberino e Marra Raffaele ed il Comune di Torella dei Lombardi, per il tramite del Responsabile dell'Area Tecnica, arch. Salvatore Porreca. Con Delibera di G.C. n. 17 del 14/02/2018 il Comune di Torella dei Lombardi delinea gli "*Indirizzi strategici per la Redazione del PUC di Torella dei Lombardi*".

0.0.0 - PREMESSA

0.1.0 - Il PUC: Piano Preliminare, Componente Strutturale e Componente Programmatica

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (*Norme sul governo del territorio*), si esplica mediante (cfr. art.3, co.3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "*Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio*" n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011, modificato dal Regolamento di Attuazione n.7 del 13/09/2019, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del

succitato art.3, stabilendo che: *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004, che possono essere adottati anche non contestualmente”*.

In particolare il “Manuale operativo del Regolamento” nell’esplicazione delle procedure di formazione degli strumenti di governo del territorio previsti dalla L.R.16/04, stabilisce che il Comune, in qualità di proponente elabora il PIANO PRELIMINARE del PUC, composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico, e tale Preliminare, insieme ad un “Rapporto Preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell’attuazione del PUC”, diventano il “corpus” per l’avvio delle procedure contestuali di VAS e di Pianificazione, base per l’Auditing con le Associazioni e con i soggetti pubblici interessati, e base per la consultazione con gli SCA (Soggetti con competenze ambientali).

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle *“Invarianti del territorio”* quali l’identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli *Atti di Programmazione degli Interventi* (API) *ex art.25* della L.R.16/04 e ss.mm.ii.. nell’ottica dell’integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi. Pertanto in questa prima fase, sulla base delle indagini del territorio comunale finora svolte e dei dati ambientali acquisiti dall’Ufficio Tecnico sono stati definiti i documenti tecnici così come previsti dal *“Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”*.

Il presente studio preliminare nell’ambito della redazione del PUC, costituisce il primo fondamentale *step* per la conoscenza del territorio, fermo restando l’evoluzione del quadro conoscitivo che potrà essere di volta in volta integrato e modificato alla luce dei nuovi dati che dovessero emergere nella fase partecipativa.

Pertanto al fine di fornire un percorso schematico della formazione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Torella dei Lombardi, si significa che il percorso operativo può essere di fatto ricondotto a due fasi tra di loro interdipendenti, di seguito definite:

- Fase analitica e conoscitiva: conoscere la Città;
- Fase sintetica e restituiva: l’offerta di Piano.

Alla luce di quanto esposto, il Piano Preliminare consta dunque di un quadro conoscitivo, una sorta di fotografia dello stato dell’ambiente relativo al territorio comunale, che segna così anche un punto di riferimento per la successiva fase di monitoraggio anche a seguito delle attuazioni delle programmazioni previste; e di un quadro strategico in cui vengono

proposti gli obiettivi generali che si intendono perseguire con la programmazione del PUC, e le scelte di tutela e valorizzazione delle identità locali, il tutto in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati.

In tal senso il Piano Preliminare è un documento di ipotesi sul nuovo PUC, basato su un quadro conoscitivo di prima approssimazione, un documento informale, non esaustivo né prescrittivo, fatto per suscitare la discussione intorno alle ipotesi presentate. Le ipotesi in esso contenute saranno oggetto di verifica, precisazione e, al limite, sovversione nelle fasi successive di redazione del PUC, anche sulla base degli esiti della discussione suscitata.

Per quanto attiene alle procedure, l'iter prevede dopo la fase di predisposizione, una fase di Adozione con relativa acquisizione dei pareri ed infine l'Approvazione del Piano.

TITOLO 1 – FASE ANALITICA E CONOSCITIVA: CONOSCERE LA CITTÀ

A. – QUADRO CONOSCITIVO

La redazione di uno strumento di pianificazione si basa sulla conoscenza puntuale del territorio. Da una attenta analisi dei bisogni della popolazione e dall'analisi delle caratteristiche e delle potenzialità del territorio, infatti, scaturiscono gli obiettivi e le scelte di Piano, secondo la sequenza analisi – bisogni – obiettivi – scelte.

La conoscenza del territorio è dunque condizione necessaria per una pianificazione appropriata e rappresenta, pertanto, una fase fondamentale del processo di costruzione del Piano. La fase di analisi, preliminare alla formazione dello strumento urbanistico, si è basata sull'esame della strumentazione urbanistica generale vigente, resa disponibile dall'UTC, di tutta la documentazione all'uopo disponibile in relazione all'attività programmatoria dell'Ente.

A tale ultimo proposito sono stati di fondamentale importanza per delineare il futuro assetto del territorio il Piano Regolatore Generale P.R.G. adottato con deliberazione di C.C. n.117 del 21/12/1987 e n. 49 del 07/05/1988, a cui è seguita la variante generale adottata con Deliberazione di C.C. n. 31 del 24/06/2003 approvata con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n. 1 del 18/01/2007, il Piano di Recupero ex art. 28 della L. n. 219/81 approvato giuste deliberazioni C.C. n. 69 del 29/12/1982, n. 1 del 05/05/1983, n.10 del 10/03/1983, su cui sono intervenute due varianti, la prima con delibera di C.C. n.6 del 22/01/1987 e la seconda G.M. n 14 del 14/01/1994, il P.E.E.P. Piano di Zona A e B approvato da ultimo con variante giusta Deliberazione C.C. n.29 del 01/06/1983 e Deliberazione G.R. n. 3794 del 31/05/1984.

In fase di analisi sono stati verificati, in particolare, gli esiti della pianificazione pregressa e il relativo stato di attuazione, considerandone tutti i fattori di successo e di insuccesso alla luce dell'evoluzione del contesto territoriale nel tempo; inoltre, detto Piano è stato individuato su base cartografica e ne è stata verificata la compatibilità urbanistica rispetto agli strumenti di programmazione sovraordinati presenti sul territorio. Inoltre, importanti elementi che devono necessariamente orientare le scelte programmatiche e che saranno inserite all'interno del nuovo strumento urbanistico comunale PUC sono emersi dall'analisi dei piani sovraordinati.

In particolare sono stati analizzati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

- 1) PTR – Piano Territoriale Regionale della Campania
- 2) PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino
- 3) Piani del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

A.0.1 - Indagini ed analisi svolte in sito

Tra le indagini preposte all'acquisizione di informazioni sulle caratteristiche del territorio comunale, di notevole importanza risultano le indagini riguardanti l'analisi del patrimonio edilizio, ambientale ed infrastrutturale e l'analisi storico-urbanistica del territorio. L'acquisizione di tali informazioni ha portato ad una lettura puntuale del patrimonio storico e delle testimonianze di valore storico-architettonico presenti nel territorio di Torella dei Lombardi, che hanno consentito di ricostruire le fasi significative dello sviluppo storico-urbanistico della struttura urbana.

Infatti il Comune di Torella dei Lombardi conserva ancora oggi imponenti vestigia del passato storico, individuabili nel *Castello Candriano* e nella *Torre Normanna del Girifalco* e di tutto il patrimonio architettonico storico artistico *minore*.

Di particolare importanza è stata l'analisi degli elementi costituenti il sistema ecologico-ambientale, come la rete delle acque con i corsi d'acqua dell'Ofanto e del Fredane, i due Siti di Importanza Comunitaria, **IT8040003** – *Alta Valle del Fiume Ofanto* e **IT8040018** – *Querceta dell'Incoronata (Nusco)*, nonché le aree boscate in particolare il Bosco del Girifalco popolato da alberi secolari.

I valori e le caratteristiche del territorio risultanti dall'analisi conoscitiva, nonché le prescrizioni e previsioni dei Piani sovraordinati, saranno la base delle strategie complessive e regole puntuali di intervento del Piano Urbanistico Comunale.

A.0.2 - Inquadramento territoriale e di area vasta

Il Comune di Torella dei Lombardi è adagiato nella parte orientale della Regione Campania, in provincia di Avellino nell'alta Irpinia sullo spartiacque fra valli dell'Ofanto e dell'Ansanto. Il Comune situato dista circa trentasei chilometri dal capoluogo provinciale e confina a Nord-Ovest con i comuni di Castelfranci, Nusco, Paternopoli, Sant'Angelo dei Lombardi, Villamaina.

Il territorio, risulta inserito nel paesaggio tipico delle zone sub-appenniniche che alterna ampie zone collinari, larghe depressioni vallive, alle dorsali rocciose, propaggini dei Monti Picentini in un territorio caratterizzato da numerosi corsi d'acqua, su tutti l'Ofanto, il maggiore fiume dell'Alta Irpinia.

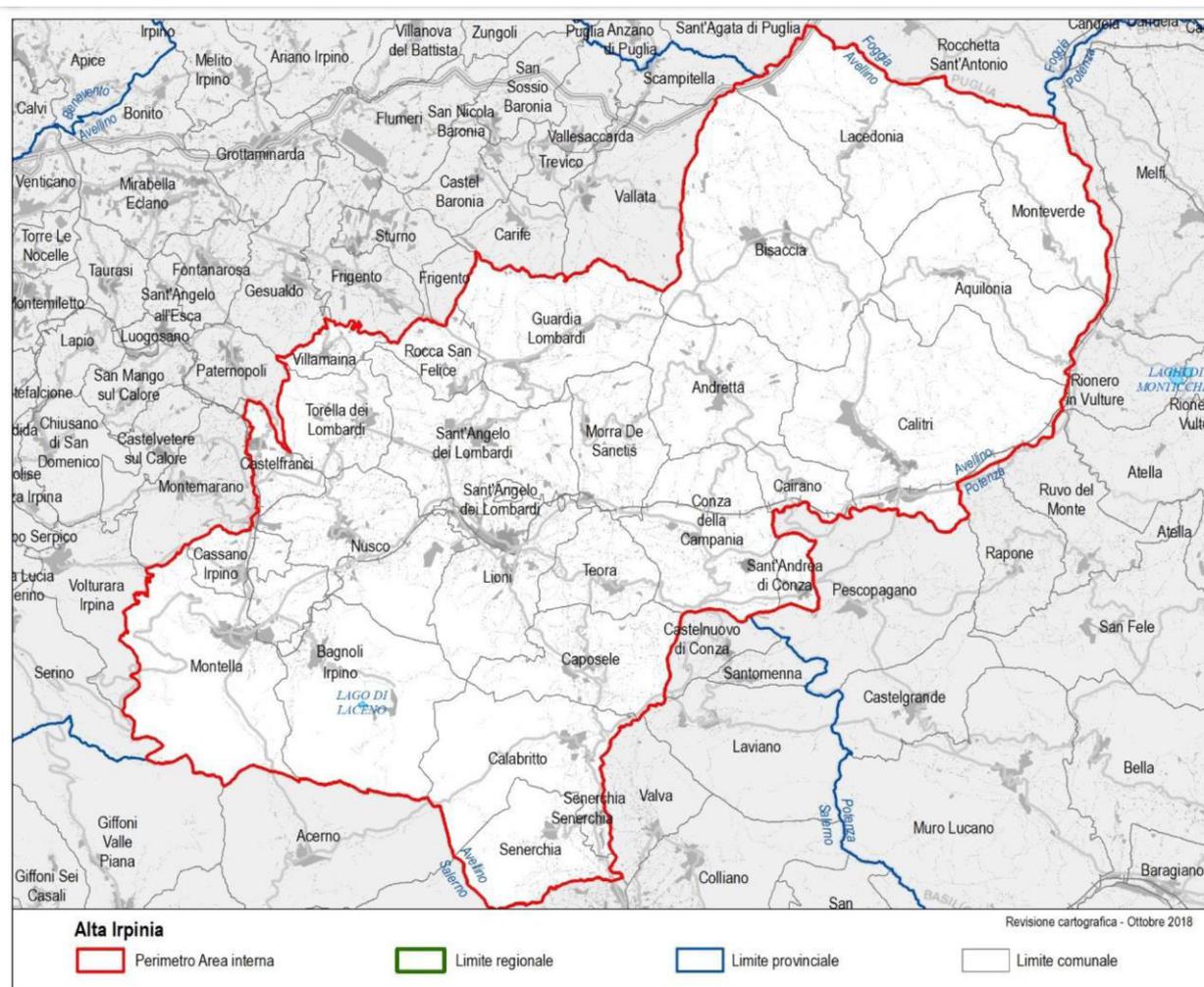
L'antico borgo di origine medioevale sorge su uno sperone montuoso ed è noto sin dall'antichità per la fertilità delle sue terre, infatti ancora oggi l'economia locale è di stampo essenzialmente rurale basata sulla coltivazione di cereali, ortive, foraggiere, vigneti, frutteti, oliveti e castagneti e sull'allevamento degli ovini.

La maggior parte della popolazione risiede nel capoluogo comunale, mentre il resto della comunità si distribuisce nelle località di Ponticelli, Serrone, San Vito, Acquara, Fossi della Corte, Pianomarotta in aggregati urbani elementari e in numerose case sparse sui fondi.

Il territorio comunale presenta una superficie territoriale pari a 26,57 kmq con una popolazione di 2.081 abitanti al 01.01.2018 e densità abitativa di 78,32 ab/kmq, (Fonte: Dati Istat 2018).

Il Comune di Torella dei Lombardi rientra nella perimetrazione dell'Area Interna *Alta Irpinia*, una delle quattro aree

selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della SNAI – Strategia Nazionale per le Aree Interne, cui fanno parte i comuni di Andretta, Aquilonia, Bagnoli Irpino, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Caposele, Conza della Campania, Cassano Irpino, Castelfranci, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Montella, Monteverde, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina.



TAB.1 - DATI TERRITORIALI GENERALI

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie territoriale	ISTAT	Kmq	26,57
Popolazione residente	ISTAT (al 01.12.2018)	Ab	2.081
Famiglie	ISTAT (al 01.12.2018)	n.	898
Densità	ISTAT (al 01.12.2018)	Ab/Kmq	78,32
Altitudine centro capoluogo	ISTAT	m.s.l.m.	666
Altitudine minima	ISTAT	m.s.l.m.	360
Altitudine massima	ISTAT	m.s.l.m.	736

A.0.3 – Sistema della mobilità

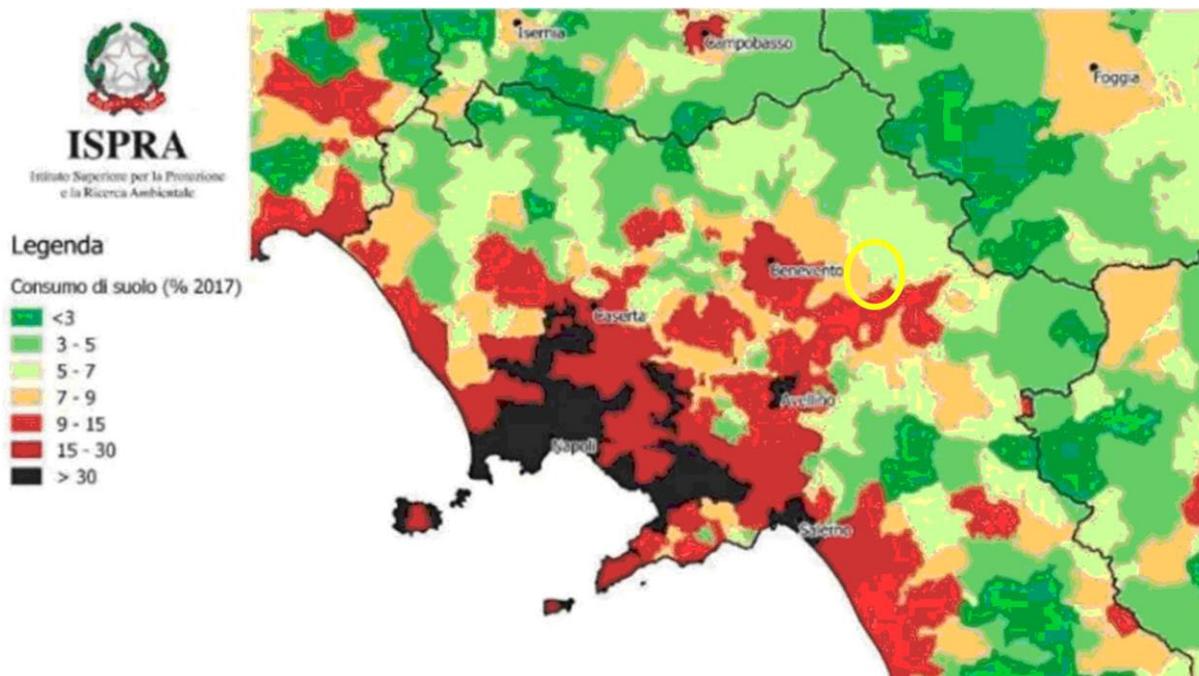
I principali collegamenti stradali sono:

-la **strada statale 400 di Castelvetere** che ha origine staccandosi dalla *strada statale 7 Via Appia* nei pressi di *Parolise*, ove sorge il bivio tra il vecchio e il nuovo tracciato della Via Appia, conosciuto con il nome di *Ofantina Bis*.

- la **strada statale 428 di Villamaina** che ha inizio dalla strada statale 400 di Castelvetere.

A.0.4 – Uso e consumo di suolo

La conoscenza dell'utilizzo del suolo si configura come uno strumento capace di offrire un quadro generale delle principali attività umane ed economiche che si svolgono sul territorio, sia sull'utilizzo delle risorse ambientali e della "pressione" che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di perdita irreversibile di suolo; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola. Sulla base di tali presupposti, la carta dell'uso del suolo risulta essere uno strumento di fondamentale importanza all'interno del processo di pianificazione e strettamente connessa alla problematica del consumo di suolo poiché migliora la comprensione della quantità di urbanizzato e di superfici artificiali in rapporto alle aree non urbanizzate e/o naturali da preservare all'interno del territorio comunale. Dalla consultazione dei dati relativi al consumo di suolo a livello comunale, provinciale e regionale, con riferimento all'anno 2017 dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), si desume che il territorio di Torella dei Lombardi presenta un suolo consumato pari al 8,85% della superficie totale.



Percentuale consumo di suolo a livello comunale (ISPRA 2017)

Tabella 1_Suolo consumato in ettari e in percentuale (Dati elaborati su: Dati relativi al consumo di solo dell'ISPRA 2017)

	Suolo consumato (Ha)	Suolo consumato (%)	Superficie TOT (Ha) (Dato Istat)
Torella dei Lombardi	172	6,50	2657
Provincia di Avellino	20.302	7,24	280.600
Campania	140.924	10,30	1.367.095

A.0.5 - Uso e assetto del territorio – Cenni storici

L'insediamento primigenio di Torella dei Lombardi risale all'epoca longobarda, anche se sono state rinvenute testimonianze archeologiche di epoca romana custodite nel Museo Civico presso il Castello Candriano, intorno all'anno 850, periodo della contesa tra i principati longobardi di Benevento e di Salerno, quando a difesa del confine del principato di Salerno, venne costruito un fortilizio che per la sua modesta mole, venne chiamato *Turrella*.

Il castello Candriano venne costruito nel XII-XIII secolo, per opera della famiglia dei Saraceno, su strutture preesistenti d'epoca longobarda, viene citato per la prima volta in un documento del 1151 come *pagus* romano. Dopo la caduta di Conza, ad opera di Roberto il Guiscardo (1076), anche il feudo di Torella passò ai normanni i quali divisero il territorio in contee e baronie. Ai normanni seguirono gli svevi, gli angioini e, poi, anche gli aragonesi. I più antichi feudatari del paese appartennero alla famiglia Saraceno. Nel secolo XVI Torella passò alla famiglia Caracciolo i cui membri, nel 1638, ottennero il titolo di principi. L'appellativo "*dei Lombardi*" fu aggiunto dopo l'Unità d'Italia per distinguerla da quella "*del Sannio*".

I grossi danni subiti a causa del terremoto del 1980 indussero uno "spezzettamento" della struttura urbanistica post-ricostruzione di Torella. Tuttavia, Torella ha conservato diverse caratteristiche tipiche medioevali, sia strutturali che decorative, tra cui il bellissimo Castello Candriano, di cui si è recuperata la struttura medioevale. Al paese propriamente detto, fanno da contorno diverse frazioni. Torella dei Lombardi, che fa parte della Comunità Montana dell'Alta Irpinia, ha patito gravemente il fenomeno dell'emigrazione nel decennio seguente alla Seconda Guerra Mondiale, verso la Francia e la Toscana.

A.0.6 - Patrimonio storico-architettonico**CASTELLO CANDRIANO (di interesse culturale non verificato)**

Edificato in età longobarda, proprio sul confine tra il principato di Salerno e quello di Benevento, in seguito alla divisione in due di quest'ultimo, nell'849, tra i principi Siconolfo e Radelchi. Fu eretto in una posizione difficilmente accessibile da cui, però, si poteva controllare la zona sottostante e fu un ottimo punto di difesa del gastaldato di Conza, a cui il territorio di Torella apparteneva.

Purtroppo, della costruzione originaria resta ben poco, poiché l'edificio, rifatto nel XIII secolo, subì ancora molte modifiche successivamente. Il feudo di Torella appartenne alla famiglia Saraceno per quattro secoli circa, già dalla metà del 1100, con Guaimaro, Signore di Torella e Girifalco. Questa famiglia, intorno al XIII secolo, in età normanno-sveva, apportò delle modifiche all'antico maniero, facendo costruire il donjon, di forma cilindrica, come si riscontra anche in altri castelli della zona, con caratteristiche difensive tipiche dell'epoca, e che costituiva il principale punto di difesa di tutta la fortezza. Le torri e le mura erano fornite di caditoie usate dai difensori per colpire gli assalitori con cose di ogni genere. Avevano la tipica forma di un "imbuto rovesciato", erano maggiormente posizionate presso le torri dove il tiro risultava incrociato, ed erano costituite da un condotto che attraversava le mura, con una grande bocca d'uscita all'esterno.

I Saraceno apportarono altre modifiche all'edificio, tra il 1465 ed il 1479, ampliandolo ed adattandolo al mutare delle esigenze abitative nonché alle nuove e più evolute tecniche di guerra. Inoltre, era stato fortemente danneggiato dal terremoto del 1456, e anche perché, proprio nel 1465, Torella aveva ottenuto l'autonomia feudale dalla contea di Gesualdo, a cui era stata accorpata nel 1428. In quel decennio, il castello fu ampliato, inglobando e collegando il donjon al corpo dell'edificio, e furono realizzati i due torrioni circolari scarpati, sul lato sud, tipici dell'architettura aragonese, trasformandone l'impianto originario a pianta quadrata, con torri quadrangolari, che vennero inglobate. Anche il muro che le collegava fu parzialmente rifatto. La prima torre, più bassa, composta di soli due piani con prese di luce e d'aria a sezione quadrangolare, un condotto d'aerazione, e fornita di postazioni d'artiglieria; la seconda, composta di quattro piani, realizzata certamente per svolgere principalmente funzioni residenziali, anche perché sovrastava il centro abitato in cui erano predisposte altre postazioni di difesa, a protezione del lato occidentale su cui si affacciava.

Tra il donjon, la torre di fronte ed il muro di cinta, restò una zona utilizzata inizialmente come accesso all'area fortificata, ma poi, formandosi degli strati di terreno e pietre, e rialzandosi sempre più il livello, utilizzata come discarica di rifiuti solidi e, solo nel corso del XVI-XVII secolo, sistemata ed utilizzata come giardino pensile.

Ma nel 1528, i Francesi si volsero alla conquista del Regno di Napoli, accampando vecchi diritti, senza riuscirvi, e molti Signori e feudatari del posto li agevolavano o si schierarono apertamente con loro. Tra questi, vi furono anche i Saraceno a cui, perciò, furono confiscati i possedimenti, che furono incamerati dalla Corte e poi donati ad Alfonso de Rosa (o della Rosa). La famiglia fu poi subito riabilitata, ma la concessione delle terre di Guardia dei Lombardi, Rocca San Felice, Torella e Girifalco restò confermata al de Rosa.

Il diploma di Carlo V, del 1533, con cui venivano concessi a quest'ultimo i feudi suddetti, menzionava le sue gesta e i suoi meriti, e gli attribuiva il titolo di conte, laddove i Saraceno erano baroni. Ma già nel 1550 Alfonso de Rosa vendette il feudo di Torella, per 31900 ducati, a Domizio Caracciolo che ottenne anch'egli il titolo di conte.

Iniziò, così, il lungo dominio della famiglia Caracciolo che trasformò l'antico maniero in un castello-residenza più conforme ai gusti dell'epoca.

Furono modificati balconi e finestre con gusto barocco, il grande portale in pietra, e decorate le stanze ed i saloni di rappresentanza con stucchi ed affreschi. Un bellissimo stemma della famiglia, in calcare, e che fa ancora bella mostra di sé, fu realizzato e sistemato nel cortile. Fu abbellita la cappella privata, dedicata a S. Eustachio, documentata sin dal XIII secolo, con dipinti rappresentanti episodi del Nuovo Testamento e figure di Santi. Questa chiesetta non ebbe gran fortuna, perché crollò con il terremoto del 1694, che fece molti danni nel circondario e, ricostruita, crollò di nuovo con il sisma del 29 novembre 1732, che provocò gravi danni in tutta l'Irpinia. Oltre a svolgere funzioni religiose per la famiglia del feudatario, la cappella fu utilizzata anche come luogo per la loro sepoltura. La tomba della famiglia Saraceno, distrutta dal terremoto del 1980, era particolarmente bella e decorata con un rilievo in calcare, rifinito a stucco, su cui erano rappresentati episodi relativi alla famiglia. Purtroppo, con l'ultimo restauro, la cappella non fu più ricostruita, ma la tomba Saraceno, restaurata, è stata murata nell'androne a nord-est della corte interna del castello.

Ma i Caracciolo, divenendo sempre più importanti in zona, avevano acquistato altri feudi e Marino I fu duca di Atripalda e principe di Avellino. Spostata, quindi, la residenza di famiglia in questa città, a metà del Seicento, Torella restò un po' in disparte e i suoi abitanti risentirono della mancanza di lavoro, determinata dall'assenza del feudatario. Tuttavia divenne principato nel 1633, con Giuseppe Caracciolo che ebbe il titolo per sé e per i suoi eredi e successori, e restò feudo della famiglia fino a quasi tutto l'Ottocento, quando un altro Giuseppe fu insignito da re Umberto I, nel 1893, del titolo di principe di Candriano, una contrada di Torella (dei Lombardi dopo l'unità d'Italia), dell'estensione di circa mille ettari. Morto quest'ultimo senza eredi, nel 1920 si estinse in paese la famiglia, ed il castello con le altre proprietà e i titoli nobiliari passarono a Camillo Ruspoli, figlio della sorella Laura. Costui fu l'ultimo principe a Torella e la vedova senza eredi, Terry Margherita Blanc, nel 1959 decise di donare al Comune il castello, che fu adibito a scuola materna, gestita dalle Suore Apostole del Sacro Cuore, fino al 1976. Il maniero, danneggiato già dai terremoti del 1930 e del 1962, fu quasi completamente distrutto dal terribile sisma del 23 novembre 1980 e rimase in rovina per qualche anno.

Nel 1985 l'Amministrazione comunale lanciò un concorso a carattere nazionale, per il recupero e la ricostruzione dell'edificio, vinto dall'architetto Roberto Ballerini da Ferrara, che prevedeva il restauro del castello riportandolo allo stato precedente al terremoto, utilizzando, il più possibile, materiali di recupero. I lavori iniziarono nel 1992 e, grazie al decisivo intervento della Comunità Europea che cofinanziò il progetto, sono anche stati portati a termine brillantemente.

Questi sono riusciti ad evidenziare le strutture più antiche del castello, a rinvenire una quantità notevole di testimonianze archeologiche, ricomposte e restaurate, ed una quantità di manufatti in ceramica, vetro, pietra, laterizi, nonché monete, che sono stati raggruppati in un Museo Civico in cui sono anche illustrate tutte le fasi del restauro. Il castello, cosiddetto Ruspoli o Candriano, ora sede del Municipio, ospita convegni, attività culturali ed esposizioni. Oltre al Museo Antiquarium, ospita la Biblioteca Comunale, un Ufficio di promozione turistica, e l'associazione Studi Cinematografici "Sergio Leone", grande regista nativo di Torella.

Torre del Girifalco



Sulla collina di Girifalco, avvolta dal bosco di cerri secolari, si erge solitaria ma maestosa una Torre quadrangolare, con le mura spesse, edificata nel XII secolo, che presenta le caratteristiche tipiche dell'architettura militare normanna dei primi tempi. E' intorno alla Torre che si è aggregato il borgo medioevale di Girifalco, fortificato da un castello di proprietà feudale, di cui però oggi non resta alcuna traccia, probabilmente a causa della contiguità di un luogo di culto dedicato ai Santi martiri Giovanni e Paolo. Infatti, alle due figure religiose è dedicata una chiesetta nei cui pressi insiste un'antica Ara Pagana, poi cristianizzata. La Torre svolse la sua funzione difensiva fino alla prima metà del XV secolo, successivamente venne fortemente danneggiata da due terremoti, nel 1456 e nel 1466. L'area venne abbandonata, tanto che in un diploma del 1649 del Re Ferdinando I d'Aragona, l'area risultò "terra distrutta e disabitata". Purtroppo, la torre subì un pessimo mutamento di destinazione d'uso: divenne un deposito di attrezzi per l'agricoltura. Ciò impose la costruzione di una porta "fuori asse" rispetto all'originario ingresso ubicato al secondo livello.

Fontana monumentale



La Fontana Monumentale del XVIII secolo, sorge nella parte bassa del paese è un esempio singolare di fontana pubblica a due piani, alla quale si approvvigionava la popolazione sino al terremoto del 1980. Si sviluppa su due livelli con, al piano inferiore, quattro lavatoi sistemati in uno spazio coperto da volte a botte; al livello superiore, nove bocche con mascheroni ed altrettante vasche. Il complesso fu realizzato in epoca borbonica a testimonianza della modernità rappresentata dal grande regno delle due Sicilie. La fontana è stata oggetto di un progetto di recupero architettonico delle facciate, restauro delle fontane in rame ed un intervento di consolidamento strutturale che ha preservato l'estetica originale della struttura. Alle spalle è stato creato un nuovo cunicolo per la raccolta e l'approvvigionamento delle acque a servizio delle fontane, abbandonando gli antichi condotti ormai usurati dal tempo. Sempre in questo percorso si trova una nuova costruzione totalmente interrata individuata come "cripta", composta da struttura in cemento armato, volte a vela con mattoni provenienti dagli antichi laboratori di Caserta per rendere il tutto conforme alla tradizione.

Chiesa di Santa Maria del Popolo

La Chiesa di Santa Maria del Popolo, custodisce numerose opere d'arte recuperate e restaurate dopo il sisma, tra le quali le tele di Angiolillo Arcuccio e di Francesco De Mura.

Chiesa di S. Antonio

La Chiesa di Sant'Antonio risale al XIII secolo con rifacimento del XVIII e profondo restauro del dopo-terremoto; conserva opere d'arte sacra: tele settecentesche, una tavola di Sarnelli, alcuni dipinti del XVI secolo e un altorilievo del '600 raffigurante "L'Annunciazione".

Dalla consultazione del portale *Vincoli in rete*, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC), per il Comune di Torella dei Lombardi si rinvencono i seguenti risultati:

IMMOBILI VINCOLATI	
CASTELLO Normanno	Di interesse culturale non verificato
Chiesa della Madonna degli Angeli	Di interesse culturale non verificato



Sistema VincoliInRete: Lista Beni

Regione
Provincia

Campania
AV

Anteprima	Codici	Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Localizzazione	Ente Competente	Ente Schedatore	Condizione Giuridica	Presenza Vincoli	Contenitore
	Vir: 139031 CartaRischio (116543)	CHIESA DELLA MADONNA DEGLI ANGELI	Architettura	chiesa	Campania Avellino Torella dei Lombardi	S83 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No
	Vir: 206477 CartaRischio (189370)	CASTELLO	Architettura	castello	Campania Avellino Torella dei Lombardi	S83 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino	S175 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino		Di interesse culturale non verificato	No

A.0.7 - Quadro conoscitivo ecologico ambientale

A.0.7.1 - Fiume Ofanto

La sua sorgente si trova sull'Altopiano Irpino a 715 m sul livello del mare, sotto il piano dell'Angelo, a sud di Torella dei Lombardi, in provincia di Avellino. Attraversa parte della Campania e della Basilicata, scorrendo poi prevalentemente in Puglia. Sfocia nel Mare Adriatico, nelle vicinanze di Barletta. Alla fine del suo corso, l'Ofanto termina con una foce a delta, anche se in rapido arretramento verso un estuario. La pendenza media del fiume è dello 0,533%. L'Ofanto ha un regime marcatamente torrentizio con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni e magre notevolissime in estate. A dispetto poi della notevole lunghezza ed estensione di bacino la sua portata media alla foce è abbastanza scarsa (15 metri cubi al secondo).

L'Ofanto nasce dal versante orientale dell'Appennino Campano, dalle sorgenti poste alle falde delle colline avellinesi presso Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi e Lioni e si dirige poi verso nord-est a segnare il confine con le regioni Basilicata e Puglia, recapitando infine le acque nel Mare Adriatico nei pressi di Barletta.

Il fiume Ofanto è il più settentrionale dei fiumi lucani ed attraversa complessivamente tre regioni, con una lunghezza di 134 km ed un bacino imbrifero totale di oltre 3000 kmq, di cui poco più di 1320 ricadono nel territorio lucano; in tale zona, che coincide con la parte centrale del suo percorso, il suo andamento è caratterizzato da numerosi meandri.

Tra i suoi affluenti figura il Torrente Oliveto, emissario del lago Rendina, uno dei più antichi invasi artificiali della regione, ottenuto per sbarramento dei torrenti Arcidiaconata e Venosa. Altri due invasi, non più in esercizio, erano stati ottenuti per sbarramento del Ficocchia (Lago Saetta) e del Muro Lucano (Lago di Muro Lucano).

A.0.7.2 - Rete natura 2000

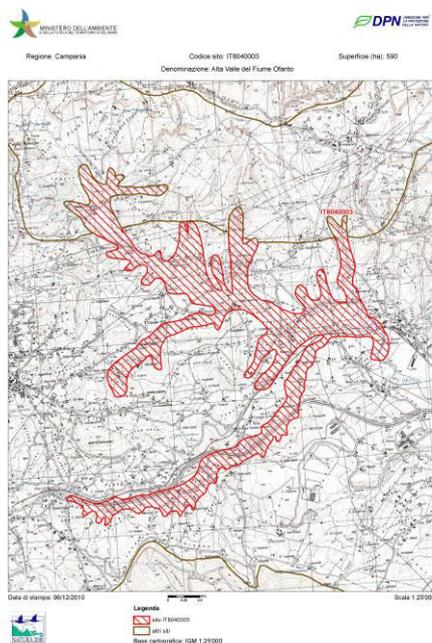
Nel territorio di Torella dei Lombardi sono notevoli, come già osservato in precedenza, le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche. Allo scopo di tutelare e salvaguardare il ricco ecosistema naturale, si è proceduto l'attivazione della **Rete Natura 2000**, obiettivo strategico che, con la **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**, l'Unione Europea si è data per salvaguardare e tutelare la biodiversità in tutti i suoi Stati membri.

La *Rete Natura 2000* include l'insieme delle aree, *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* e *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, identificate e proposte perché contenenti rispettivamente habitat e specie animali e vegetali elencate nella **Direttiva Habitat (92/43/CEE)** e specie ornitiche elencate nella **Direttiva Uccelli (79/409/CEE)**.

Gli scopi delle due Direttive sono:

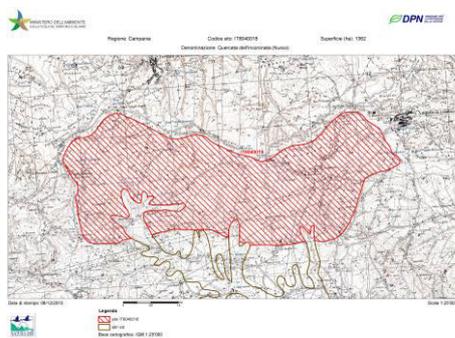
- *contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;*
- *adottare misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario;*
- *tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.*

In tale contesto, il territorio del comune di Torella dei Lombardi, rientra nella perimetrazione due Zone di Protezione Speciale: **IT8040003** – “Alta Valle del Fiume Ofanto” e la **SIC-IT8040018** “Querceta dell'Incoronata”

SIC IT8040003 “Alta Valle del Fiume Ofanto”

Il sito si estende su di una superficie complessiva di 590 ettari, con una regione bio-geografica mediterranea.

Il sito comprende il tratto iniziale montano del Fiume Ofanto che sfocia nel Mar Adriatico. Si caratterizza per la presenza di praterie aride e boschi di latifoglie, per la presenza probabile della lontra e del lupo, per le importanti comunità di pesci endemici, anfibi e chiroteri e l'avifauna nidificante (*Milvus milvus*).

SIC IT8040018 “Querceta dell’Incoronata”

Il sito si estende su di una superficie complessiva di 1.362 ettari, con una regione bio-geografica mediterranea.

Il sito comprende il rilievo appenninico alle sorgenti del fiume Ofanto e si caratterizza per la presenza di quercete autoctone.

A.0.8 - Corredo urbanistico

La strumentazione urbanistica generale è costituita dal **Piano Regolatore Generale** adottato con deliberazione di C.C. n.117 del 21/12/1987 e n. 49 del 07/05/1988, a cui è seguita la variante generale adottata con Deliberazione di C.C. n. 31 del 24/06/2003 approvata con Decreto del Presidente della Provincia di Avellino n. 1 del 18/01/2007.

Inoltre, nel tempo il Comune si è dotato di:

- **Piano di Recupero** ex art. 28 della L. n. 219/81 approvato giuste deliberazioni C.C. n. 69 del 29/12/1982, n. 1 del 05/05/1983, n.10 del 10/03/1983, su cui sono intervenute due varianti, la prima con delibera di C.C. n.6 del 22/01/1987 e la seconda G.M. n 14 del 14/01/1994;
- **Piano di zona A e B** approvato da ultimo con variante giusta Deliberazione C.C. n.29 del 01/06/1983 e Deliberazione G.R. n. 3794 del 31/05/1984.

A.0.9 – Vincoli di legge o sovraordinati

▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- **L.R. 14/82** e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti";

▪ Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

▪ Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio risulta interessato dalla presenza di diverse sorgenti.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

▪ Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)** è stata istituita la **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario

(indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Le **Zone speciali di conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC)**.

Le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Il territorio comunale di Torella dei Lombardi è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (area SIC e boschi), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "**Rete Natura 2000**" il territorio comunale è interessato dalle aree SIC (Sito di Importanza Comunitaria) **SIC-IT8040003** – "Alta Valle del Fiume Ofanto" e la **SIC-IT8040018** "Querceta dell'Incoronata"

A.1 - Pianificazione sovraordinata di coordinamento e di settore

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguibili nella stesura del PUC per il Comune di Torella dei Lombardi le previsioni ed indirizzi della pianificazione sovraordinata rappresentano gli assi fondanti della struttura del PUC.

In particolare sono riportati gli indirizzi di pianificazione urbanistica delineati dai seguenti strumenti sovraordinati di seguito elencati:

1. **PIANI DELL'AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DELLA CAMPANIA CENTRALE**
2. **PTR della Regione Campania** - approvato con L.R. n.13 del 13/10/2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10/11/2008 - inserisce il Comune di ***nell'Ambiente Insediativo n. 6*** - Avellino e nel **Sistema Territoriale di Sviluppo_ STS n. B4 – Valle dell'Ufita**
3. **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino** approvato con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25/02/2014, inserisce il Comune **Sistema di Città: Città Longobarda** e nelle Unità di paesaggio **Colline del Calore Irpino e dell'Ufita e Colline dell'Ofanto**.
4. **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020** della Regione Campania si configura come un utile strumento per identificare le linee strategiche perseguibili per un equilibrato sviluppo economico, basato sulle potenzialità del territorio comunale e del contesto in cui esso si inserisce.

A.1.1 - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, d'ora in poi indicato il suo acronimo PTR, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** e pubblicato sul BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008 si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. Il PTR si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

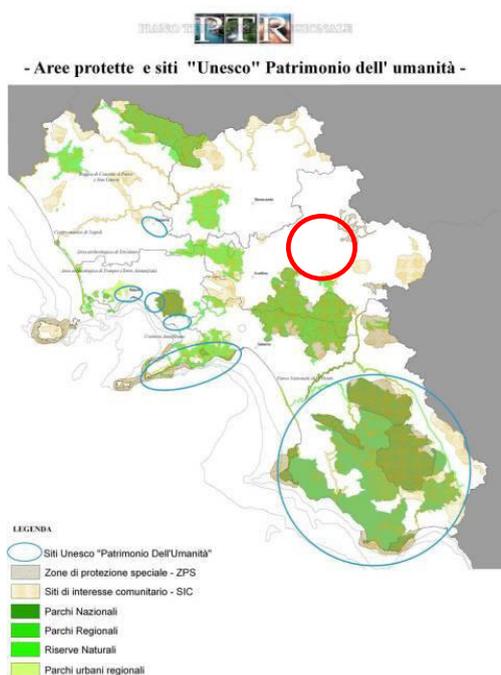
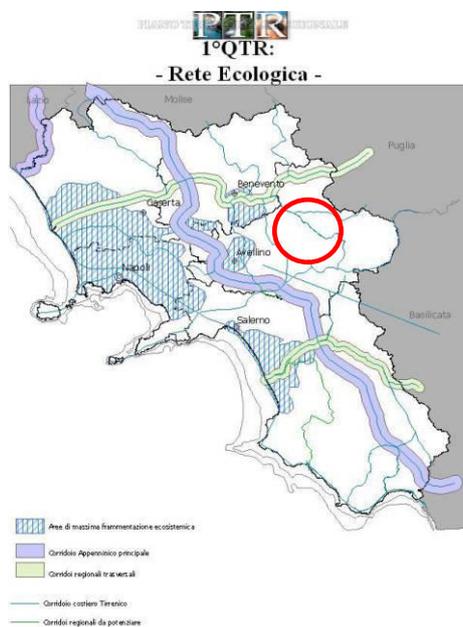
- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art.2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati d'interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;
- h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- I. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- II. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- III. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- IV. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- V. INDIRIZZI PER LE INTESI INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il Comune di Torella dei Lombardi rientra nell'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) a dominante rurale-manufatturiera C1 – Alta Irpinia.

I. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI



Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale **RER**, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad

un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale.

In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

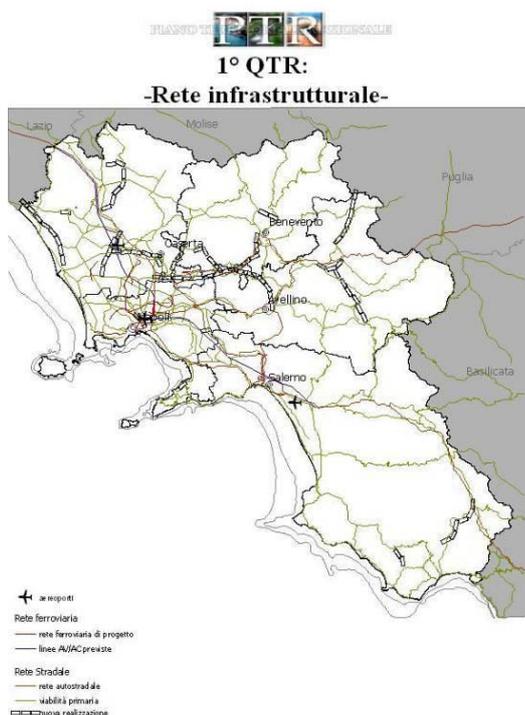
- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

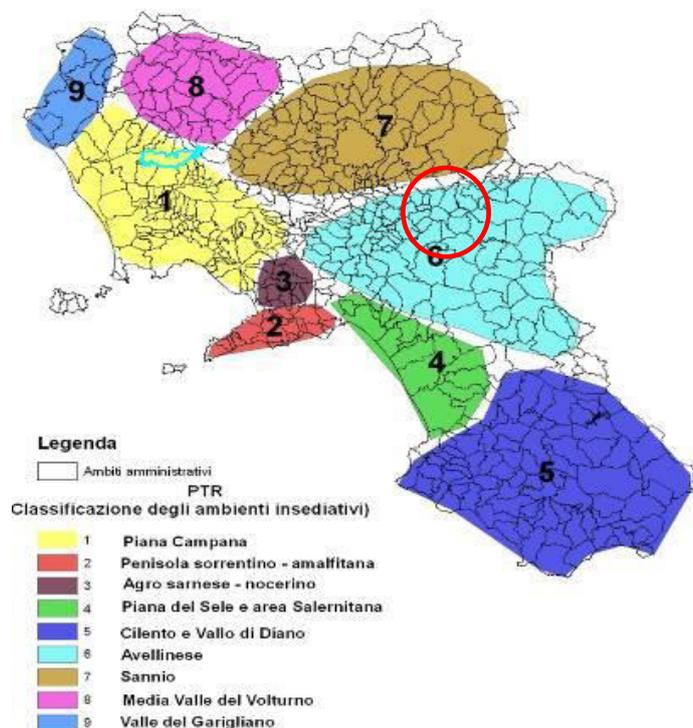
Il Comune di Torella dei Lombardi, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei paesaggi montani che costituiscono, "l'ossatura" del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella fascia centrale.

La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovvero sia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.



II. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_A/



Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i “*tratti di lunga durata*”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle “*visioni*”, cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all’interno di “*ritagli*” territoriali definiti secondo logiche di tipo “*amministrativo*”, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell’art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell’armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

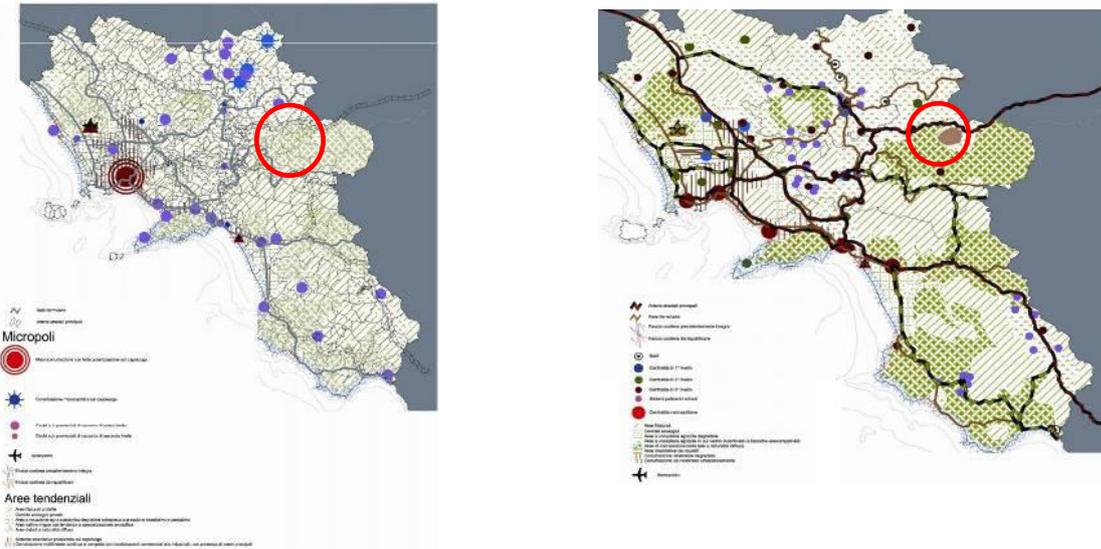
Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

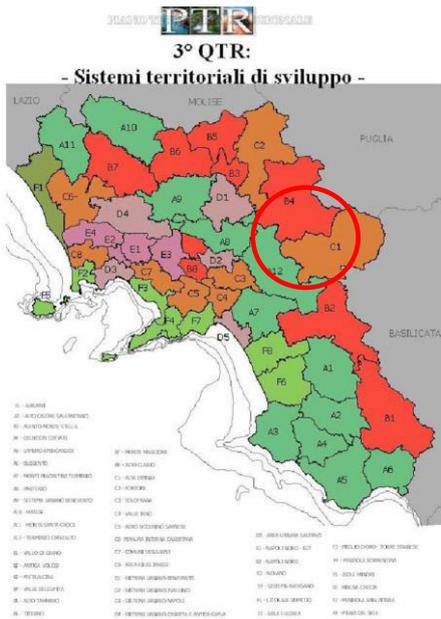
DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 6 – Avellinese	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	<p>La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.</p> <p>Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.</p> <p>Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.</p> <p>I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; - insufficiente presenza di viabilità trasversali interna; - scarsa integrazione fra i centri; - carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.
Lineamenti strategici di fondo	<p>L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.</p> <p>In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno.</p> <p>Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.</p>
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	<p>Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un centro capoluogo sempre più polarizzante; - un progressivo abbandono delle aree già "deboli"; - inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico; - ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.
Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.6 – Avellinese	<ul style="list-style-type: none"> - la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; - la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; - la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale; - la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



III. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: STS_SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO



Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo** – individuati seguendo la geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo - e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici

comunalmente resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto

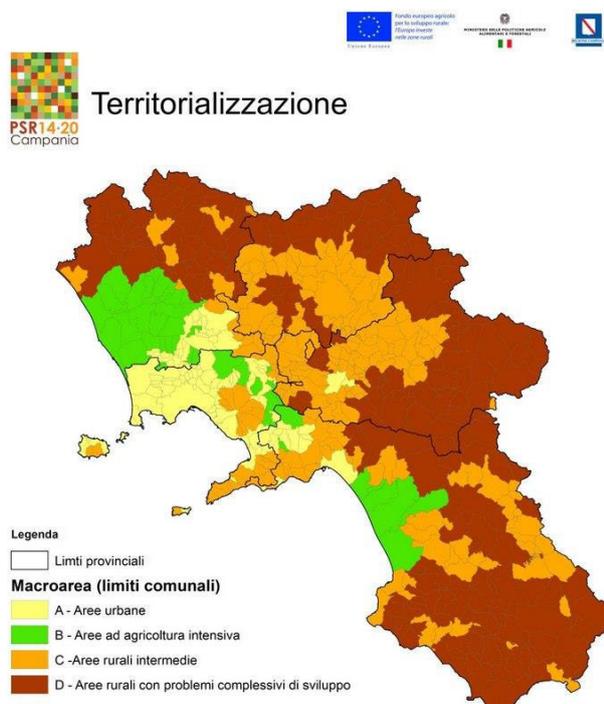
aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni “*dominanti*”, ossia in base alle specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni. Essi rappresentano un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO C1 – ALTA IRPINIA A DOMINANTE RURALE-MANUFATTURIERA	
Comuni interessati	Andretta, Aquilonia, Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei lombardi, Lacedonia, Lioni, Monteverde, Morra de Sanctis, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Teora, Torella dei Lombardi , Villamaina.
Andamenti demografici	Dall' analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – manifatturiera si registra un incremento generale della popolazione residente tra il 1981 e il 1991 pari a +15,531%, nel successivo decennio si avverte una sostanziale flessione pari al +6,22%. Per il sistema C1 si registra un decremento pari a -5,75%, per il decennio 1981-1991 e pari a -13,19% per il decennio 1991-2001.
Andamenti del patrimonio edilizio	Per il sistema C1 ad una diminuzione della popolazione pari a pari a -13,19% corrisponde un aumento delle abitazioni in totale pari a +16,8%.
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-manifatturiera registrano un incremento delle U.L., pari a +5,86%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +14,77%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: il sistema C1 registra considerevoli perdite di U.L. Settore Commerciale: si registra un Decremento delle U.L. (-0,89%) e un notevole incremento degli addetti (-0,54%); Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. (+18,74%) e per gli addetti nel settore, un valore pari a (+42,62%) Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da un elevato numero di aziende, la SAU media rimane a livelli estremamente bassi a testimonianza di una debolezza strutturale del comparto agricolo caratterizzato da una marcata polverizzazione aziendale.
Filiere produttive tipiche	Il sistema C1 – Alta Irpinia rientra nel <i>Sistema rurale a forte integrazione ambientale</i> e nel <i>Sub-sistema agricolo intermedio, nella Filiera Zootecnica con Marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino centrale, Marchio DOp Caciocavallo Silano.</i>
Accessibilità	Si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania. Tra le strade della rete principale sono da segnalare la SS 303 del Formicoso che attraversa il territorio da Rocca S. Felice a Lacedonia, la SS 7 dir/c che si innesta nella SS 401 dell'Alto Ofanto e del Vulture, la quale lambisce il confine regionale. Più ad ovest la SS 400 di Castelveteve entra nel territorio in corrispondenza del comune di Torella dei Lombardi e si congiunge alla SS 425 in corrispondenza dell'abitato di S. Angelo dei Lombardi. L'autostrada più prossima è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa che serve il territorio con uno svincolo, Lacedonia, posto all'estremità nord del sistema territoriale. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra de Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza-Andretta-Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone, S. Tommaso, Monticchio, Aquilonia, e Monteverde. L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - asse Nord-Sud Tirrenico-Adriatico: realizzazione asse Sicignano degli Alburni-Lioni-Grottaminarda-Faeto; - adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.
Indirizzi strategici per il Sistema Territoriale di	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo

<p>Sviluppo B4 – Valle dell’Ufita</p>	<p>sostenibile del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale - A.2 - Interconnessione – Programmi - B.1 - Difesa della biodiversità - B.2 - Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali - B.4 - Valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio - B.5 – Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione - C.2 – Rischio sismico - C.3 – Rischio idrogeologico - C.6 – Rischio di attività estrattive - E.1 – Attività produttive per lo sviluppo industriale - E.2a – Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – sviluppo delle filiere - E.2b – Attività produttive per lo sviluppo - agricolo – Diversificazione territoriale - E.3 – Attività produttive per lo sviluppo - turistico <p>In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.</p> <p>In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (<i>agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...</i>) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.</p> <p>In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.</p> <p>Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione Europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (<i>agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...</i>).</p>
--	---

A.1.1.b – Classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020



Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013, e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal *Mipaaf* ha comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di

Partnership per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da

un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli del 2009*, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:

- A. *Poli urbani;*
- B. *Aree rurali ed agricoltura intensiva;*
- C. *Aree rurali intermedie;*
- D. *Aree rurali con problemi di sviluppo.*

Il Comune di Torella dei Lombardi rientra nella Macroarea C classificata come **area rurale intermedie**, ossia *comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio*.

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 *focus area* dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuano dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: *Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale*.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- Ciascuna priorità prevedono più focus area che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR. A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabili chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione sulla base di aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- **Aree urbane**_Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";

- **Aree rurali ad agricoltura intensiva**_Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **Aree rurali intermedie**_ Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **Aree rurali con problemi di sviluppo**_Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO NELL'AMBITO DELLA PIANIFICAZIONE ECONOMICA DEL PSR 2014-2020	
A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva	L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.
B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici	Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.
C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore	La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema. Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.
D. Aziende dinamiche e pluriattive	La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.
E. Un'agricoltura più sostenibile	La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.
F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali	L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.
G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie	L'impoverimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infittimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.
H. Un nuovo quadro di regole	Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi. Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il preliminare di PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino veniva adottato con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004, successivamente sono stati approvati gli Indirizzi Programmatici, con delibera di Giunta Provinciale n.196 del 21.10.2010, concepiti come punto di sintesi nella fase di elaborazione del documento.

Il Documento Preliminare del PTCP, veniva adottato con delibera di Giunta Provinciale.n.65 del 15.05.2012 e risulta composto da indicazioni strutturali e da un Documento Strategico in uno al Rapporto Preliminare, V.A.S., che precisa e descrive le strategie già delineate negli “Indirizzi Programmatici” risultato di un confronto con gli STS_Sistemi Territoriali di Sviluppo del territorio provinciale.

L'adozione del PTCP avviene con delibera di Giunta Provinciale. n.184 del 27.12.2012. L'iter formativo di approvazione del PTCP si conclude con deliberazione del Commissario Straordinario n.42 del 25.02.2014, come da avviso pubblicato sul BURC n.17 del 10.03.2014, diveniva efficace dal giorno successivo a quello della predetta pubblicazione (11.03.2014).

Principali indirizzi fondativi del PTCP

Sulla base degli indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi:

- il contenimento del consumo del suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e della potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Le componenti strutturali e l'assetto del territorio del PTCP sono:

- sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale (rete ecologica, aree agricole forestali);
- sistema insediativo (centri storici, insediamenti lineari, aree produttrici).

L'idea del Ptcp è che più comuni vicini s'immaginano e si pianificano come un'unica entità, conservando l'identità e l'autonomia amministrativa. La proposta di Ptcp prevedeva inizialmente venti aggregazioni, denominate in base ai comprensori territoriali.

1. Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa: La rete ecologica

Il PTCP definisce la Rete ecologica primaria di livello provinciale rinviando ai PUC la definizione di un livello secondario o locale. La Rete Ecologica di livello Provinciale (**REP**) si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000.

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua - quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate - possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.

Le intersezioni tra questi elementi, a volte anche particolarmente complessi in versanti dove il reticolo idrografico è particolarmente articolato e multiforme, dà luogo alla identificazione di nodi della rete ecologica dove conservare o potenziare i valori naturalistici e le funzioni ecologiche.

La proposta di rete ecologica provinciale integra considerazioni di natura prettamente ecologica, e identifica, quindi, gli elementi di interesse biologico, con gli elementi di natura polifunzionale. Questi elementi polifunzionali integrano considerazioni di natura paesaggistica, fruitiva ed ecologica dando luogo a indicazioni territoriali di aree e corridoi dove applicare direttive che comprendono: obiettivi ecologici, obiettivi paesaggistici, incluso il recupero di fattori storici e identitari, obiettivi fruitivi, obiettivi per il mantenimento del presidio agricolo anche attraverso il rafforzamento delle multifunzionalità e la previsione di incentivi e condizioni favorevoli la diversificazione delle entrate per le aziende agricole. Ciò costituisce un'indicazione di interesse anche per orientare la programmazione di fondi e incentivi di livello locale, nazionale, regionale ed europeo (PSR, POIN TEMATICI, etc.).

Indicazioni strutturali e strategiche

Le indicazioni della rete ecologica consentono di individuare, una serie di territori di specifico dettaglio ecologico da preservare da trasformazioni di tipo urbano e di interesse puramente locale e che, in caso di interessamento per la realizzazione di infrastrutture di interesse sovra comunale, qualora non sia possibile garantire la preservazione scegliendo localizzazioni alternative delle opere, devono essere oggetto di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Sotto il profilo **strategico** assumono particolare interesse per orientare le politiche di sviluppo delle seguenti indicazioni:

- *Corridoio Appenninico Principale*
- *Corridoi Regionali*
- *Direttrici polifunzionali REP*
- *Aree Nucleo della REP*

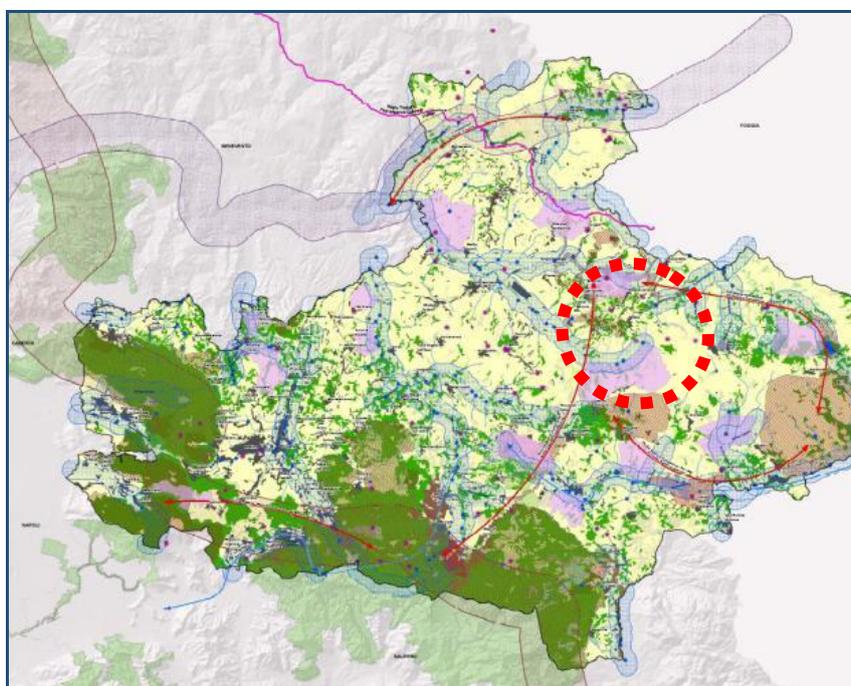
Sotto il profilo **strutturale**:

- *Elementi lineari di interesse ecologico*

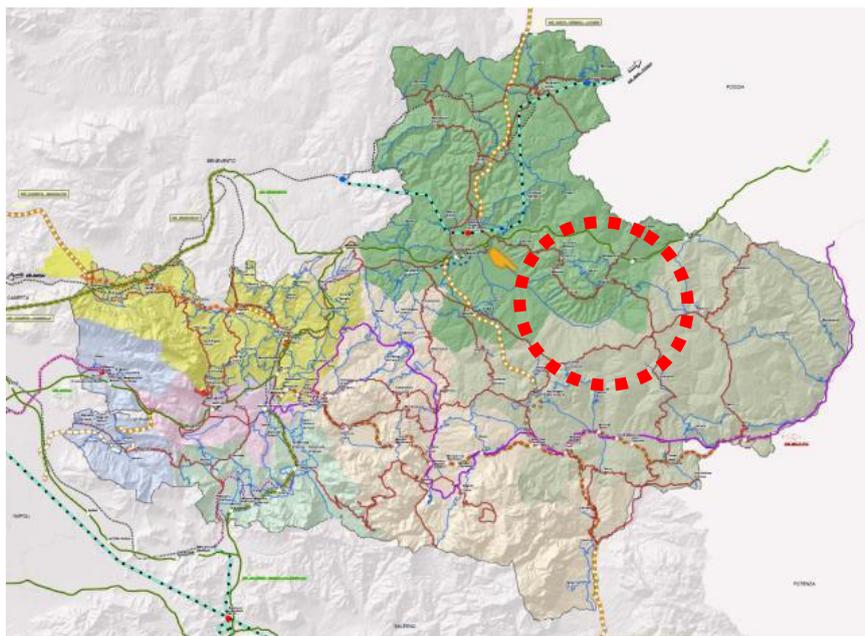
- Geositi
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico

<p>Corridoio Appenninico Principale</p> <p>Corridoi Regionali</p> <p>Corridoio Regionale Trasversale</p> <p>Corridolo regionale da potenziare: Fiume Ofanto, Tratto di collegamento, Torrente Solofrana</p> <p>Diretrici polifunzionali REP: Regio Tratturo Candela – Pescasseroli; Collegamenti tra le Aree Protette</p> <p>Aree Nucleo della REP</p> <p>Parchi Regionali, Riserve naturali; Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana); SIC, ZPS</p> <p>Elementi lineari di interesse ecologico</p> <p>Fascia tutela corsi d'acqua; acque pubbliche; Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico</p> <p>Geositi</p> <p>Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*</p>

PTCP - Schema degli elementi della Rete Ecologica Provinciale



PTCP – Rif. PTR QTR 1 - Tav. 1.1.1a *Elementi della Rete ecologica*

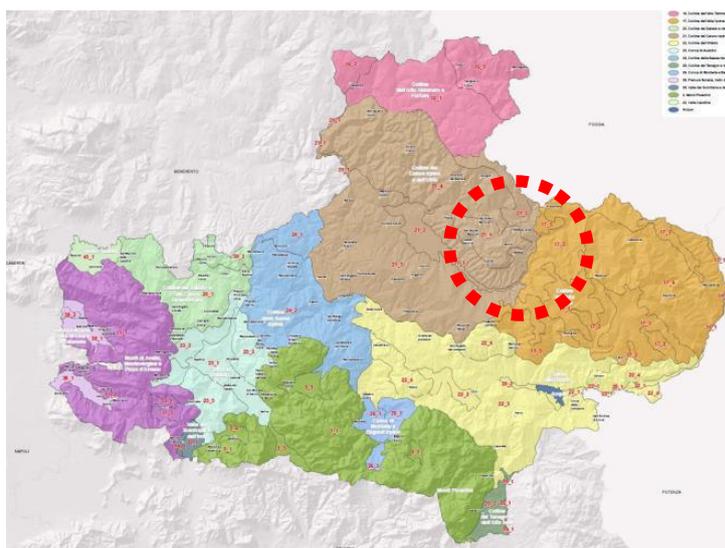
PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.3.2** *La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale*

2. La pianificazione paesaggistica - Unità di Paesaggio

Le **Unità di Paesaggio** della provincia di Avellino si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto, definiti ai fini del PTR, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione.

L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali, in quanto la definizione delle Unità di Paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Il Comune di **Torella dei Lombardi** fa *parte* del Sottosistema del Territorio Rurale Aperto n. **21 Colline del calore irpino e dell'Ufita** e Colline dell'Ofanto

PTCP – Rif. PTR QTR 1 - **Tav. 1.1.2** *Carta delle unità di paesaggio*

3. **Geologia e rischi ambientali**

Al fine di una preventiva politica di mitigazione del rischio e di una corretta destinazione d'uso del territorio, il PTCP:

- valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi;
- considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettabili criteri di rischio tollerabile.
- tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

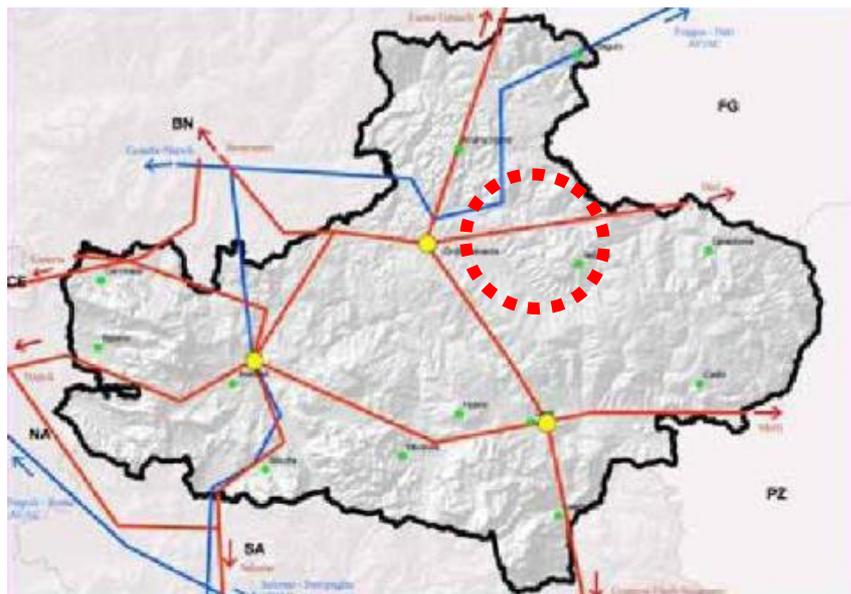
4. **La rete delle interconnessioni**

Indirizzi strategici:

- superare la tradizionale separazione fra programmi di settore e integrare la componente trasportistica con le politiche territoriali e di sviluppo;
- avviare politiche di mobilità che prevedano la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture per sostenere e garantire:
- una trama di connessione e integrazione delle polarità dell'armatura urbana ("Sistemi di città – Città dei borghi");
- potenziamento dei collegamenti interni che riequilibri l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica verso il capoluogo e strutturata prevalentemente sulla direttrice Napoli-Bari;
- puntare sulla capacità delle infrastrutture "di creare valore";
- rendere accessibili le aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

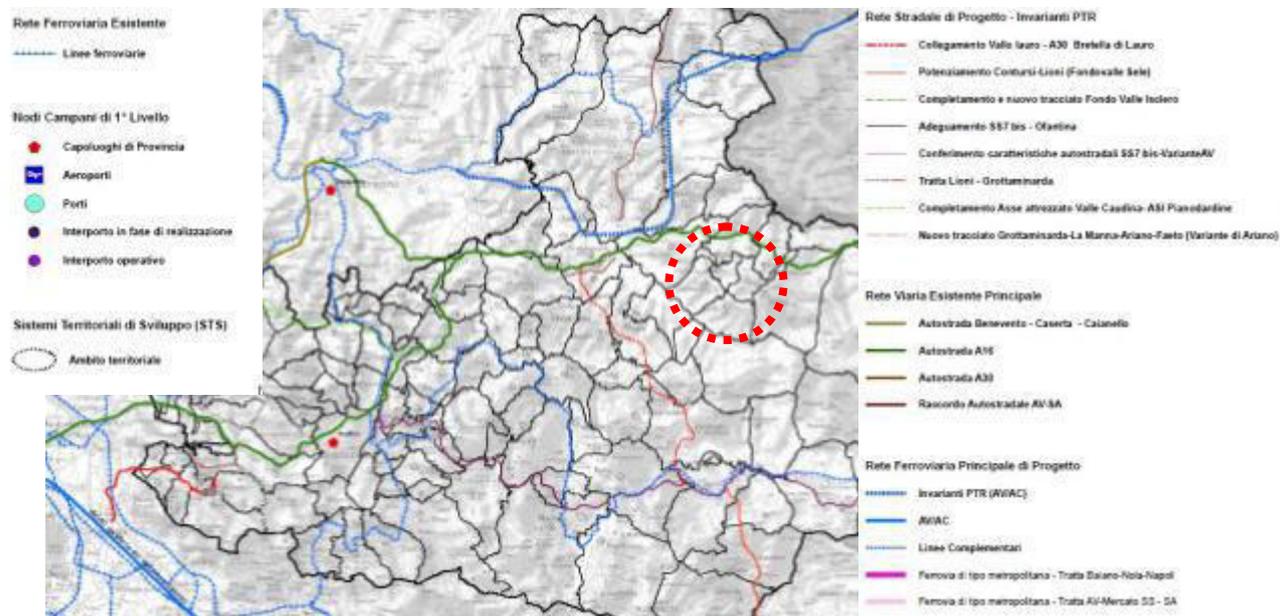
In definitiva il nuovo sistema infrastrutturale che si viene a creare in coerenza con le strategie individuate dal PTR, tende a creare tre importanti polarità (intorno agli incroci dei sistemi infrastrutturali), nelle seguenti aree:

- Nodo di Avellino (con la confluenza dei sistemi stradali, autostradali e ferroviari di connessione con Napoli, Salerno, Benevento, e Valle Caudina);
- Nodo Grottaminarda – Valle Ufita (confluenza tra sistema Est-Ovest con nuova infrastruttura Contursi – Lioni – Grottaminarda – Panni, e nuova stazione Irpinia della linea ferroviaria AV/AC Napoli – Bari e realizzazione del Polo logistico);
- Nodo di Lioni (alla confluenza tra la Contursi-Grottaminarda e l'Ofantina)



PTCP – Rete infrastrutturale principale

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del PTR, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).



PTCP – Rif. PTR QTR1 -Tav. 1.3.1 - La rete delle interconnessioni: Inquadramento di area vasta

5. Cultura del territorio

Il territorio avellinese si distingue per la presenza di un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto e localizzato nelle aree più interne, costituito da numerosi siti archeologici, da testimonianze di architettura ed urbanistica (che vanno dal periodo medievale sino ai giorni nostri) e da beni rurali di notevole importanza.

Di particolare valenza sono i numerosi centri storici "minori" (diffusi sull'intero territorio provinciale), il diffuso sistema delle fortificazioni (torri, rocche e castelli), i numerosi beni storico-architettonici urbani ed extraurbani (Palazzi, Ville, Conventi, Abbazie, Monasteri, Santuari, ecc.) o le aree archeologiche.

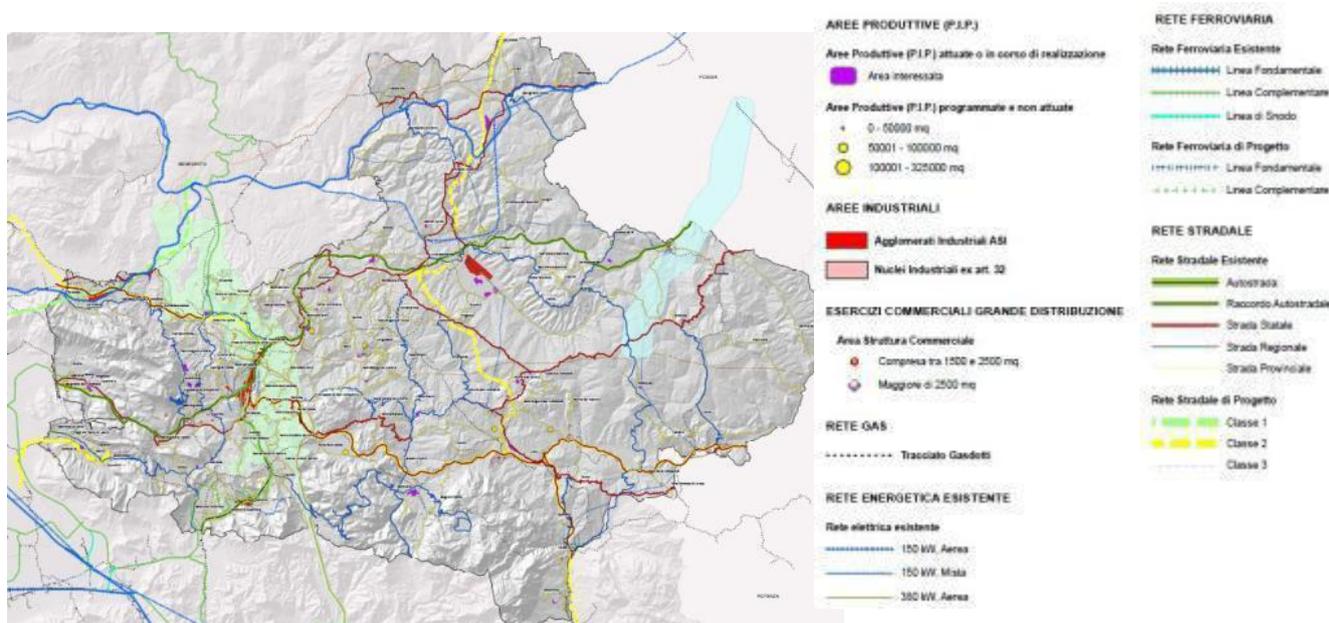
6. Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive _Formazione ed incremento qualitativo dell'occupazione

Questo indirizzo va interpretato nella duplice direzione del ruolo che l'Irpinia può svolgere nelle politiche di riequilibrio del territorio regionale, sia in termini di politiche infrastrutturali, che di ruoli e funzioni territoriali, che, infine, in termini di carichi insediativi.

La scelta fondamentale, la dimensione strategica, è costituita dalla volontà di perseguire il generale obiettivo della "salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa così come delineata nel primo obiettivo.

Le linee principali per l'individuazione di corrette politiche di sostegno allo sviluppo sono:

- la corretta valutazione e valorizzazione delle preesistenze nel settore manifatturiero: la provincia di Avellino è tra le più "industrializzate" Province meridionali;
- l'obiettivo di sostenere con grande vigore un settore che in Provincia ha avuto un importante sviluppo con grandi punte dell'eccellenza, quale quello dell'ICT (Tecnologie dell'Informazione e della comunicazione).



PTCP – Rif. QTR 2 – Tav. 2.3.1 - *Armatura territoriale: il sistema della produzione*

7. Accessibilità e mobilità nel territorio

Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino in coerenza con le previsioni del PTR, a valorizzare i beni ambientali e culturali presenti sul territorio, a definire la rete infrastrutturale e le altre opere d'interesse provinciale, sono state individuate le gerarchie degli interventi di mobilità suddividendole in infrastrutture prioritarie e secondarie (stradali e ferroviarie).

Le direttrici di fondo sono:

- attuare un processo di pianificazione continua nel tempo attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmi di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di Sviluppo
- avviare politiche di mobilità con la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali e l'individuazione di nuove infrastrutture volte a sostenere e garantire:
 - a. una trama di connessione e l'integrazione dei centri di polarità, dei "sistemi di città - Città dei Borghi";
 - b. una maggiore permeabilità delle aree interne anche con interconnessione tra le diverse reti modali tendente a riequilibrare l'attuale armatura infrastrutturale radiocentrica sia verso l'interno (Avellino) che verso l'esterno (diretrice Napoli-Bari) della Provincia.
- puntando sulla capacità delle infrastrutture "*di creare valore*":
 - a. valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici;
 - b. rendere accessibili aree marginali, i sistemi Economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive.

Sintesi schematica degli indirizzi fondativi del PTCP

INDIRIZZI	ARTICOLAZIONE DEGLI INDIRIZZI	MACRO-OBIETTIVI	STRUMENTI, OPERAZIONI, PROGETTI
1 - SALVAGUARDIA ATTIVA E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO, DEL PAESAGGIO E DELLA QUALITÀ DIFFUSA	aspetti paesaggistici e ambientali	Tutela e valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche) anche mediante la prevenzione dei rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione	<p>individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;</p> <p>precisa e articola il progetto delle reti ecologiche e promuove lo sviluppo <i>greenways</i></p> <p>detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio; individua e tutela aree agricole e forestali strategiche dal punto di vista paesaggistico e identitario</p> <p>contribuisce alla pianificazione paesistica regionale</p>
	protezione dai rischi	Preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio	<p>valuta tutti gli aspetti delle potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi e di ridurre l'impatto qualora dovessero verificarsi</p> <p>considera il rischio ambientale ai fini di una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambiente con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile</p> <p>tende a che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici</p>
2 - SVILUPPO EQUILIBRATO E CULTURA DEL TERRITORIO	strategie di sviluppo	Valorizzazione delle risorse territoriali per lo sviluppo economico Politiche di sviluppo locale per favorire gli investimenti Promozione dell'identità contemporanea dell'Irpinia	<p>articola i propri obiettivi nei STS</p> <p>si propone di "territorializzare" l'uso dei fondi Europei, creando coerenza tra scelte urbanistiche e politiche di sviluppo</p> <p>contribuisce alle politiche del riequilibrio regionale delineate dal PTR</p> <p>punta a rafforzare i legami identitari tra luoghi e popolazioni; individua e tutela aree agricole strategiche per il mantenimento e la promozione di produzioni tipiche e per il fabbisogno interno</p>
	sistema insediativo	Integrazione dei territori delle Province interne, come opportunità alternativa sia al sistema urbano napoletano, sia allo sviluppo prevalente in direzione Est-Ovest	<p>identifica i pesi insediativi sostenibili dal territorio e le aree che possono svolgere un ruolo di riequilibrio dei fabbisogni abitativi regionali</p> <p>Identifica l'asse Nord-Sud tra le Province di Benevento, Avellino e Salerno come direttrice territoriale da rafforzare unitamente alla direttrice Est-Ovest Bari-Avellino-Napoli</p>
		Promozione di un assetto urbano-territoriale policentrico Recupero e riqualificazione dell'habitat antropizzato, ai fini dello sviluppo economico del territorio provinciale	<p>Promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottoinsiemi coerenti;</p> <p>detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC;</p> <p>promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale e favorisce intese finalizzate alla copianificazione dei PUC;</p> <p>formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni</p>
		Innalzamento dei livelli competitivi del territorio e attenuazione delle carenze infrastrutturali, di servizi a valenza sovracomunale	<p>Identifica le attrezzature e le infrastrutture di servizio a scala sovra comunale e ne propone la localizzazione per STS e sottoinsiemi urbani</p>
3 - SVILUPPO COMPATIBILE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE	il riordino dell'offerta di spazi produttivi	<p>Favorire lo sviluppo industriale</p> <p>Promuovere e valorizzare sotto il profilo economico il tessuto di relazioni internazionali</p> <p>Promuovere l'efficienza delle aree industriali</p>	<p>si propone di verificare e riesaminare le aree ASI, nell'ambito delle politiche di carattere territoriale</p> <p>definisce la strategia localizzativa per gestire con efficacia i PIP; in quest'ambito privilegia, nella individuazione di nuove aree industriali, quelle limitrofe alle esistenti e il completamento e la manutenzione a livelli adeguati dei siti industriali esistenti</p> <p>nelle linee guida per la redazione dei PUC, definisce le condizioni per la previsione di PIP e aree produttive terziarie e di servizio</p> <p>promuove la salubrità dei siti industriali</p> <p>propone la delocalizzazione delle aree a rischio di incidente, collocate in zone inadatte</p>

		Realizzazione di centri di ricerca, connessi con il sistema produttivo regionale e nazionale	propone la localizzazione di servizi di rilevanza regionale (centri di ricerca, parchi scientifici, incubatori d'impresa, parchi tematici, ecc.)
		Sviluppo dei "Turismi"	Integra le politiche territoriali per la promozione dei "turismi"
		Sviluppo delle attività agricole	assume l'intreccio tra paesaggio agrario, produzione agricola e turismo quale elemento della pianificazione territoriale offre linee guida alla redazione dei PUC per la valorizzazione e tutela del paesaggio agrario di pregio
		Risparmio energetico	Integra le politiche di miglioramento ambientale, risparmio energetico e fonti rinnovabili definisce linee guida per il risparmio energetico, da adottare anche nei PUC e nei RUEC individua criteri e aree per i distretti energetici
4 - ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ NEL TERRITORIO	Sviluppo del corridoio est-ovest	Favorire le Province interne come cerniera tra Tirreno e Adriatico	potenziamento itinerario "Ofantino" da Avellino Est a confine regionale
			collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la variante ANAS di Caserta e con la tangenziale di Benevento
			realizzazione di una piattaforma logistica/interporto merci di primo livello nella Valle dell'Ufita
			potenziamento del collegamento Alta Velocità/Alta capacità Napoli-Bari
	Sviluppo del corridoio nord-sud	Favorire le Province interne come cerniera tra il nord Italia ed il sud	potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno Reggio-Calabria
			potenziamento collegamento Avellino-Lioni-Candela (Ofantina e Ofantina bis)
	Integrazione dei territori delle Province di Avellino, Benevento e Salerno	Sviluppo assi longitudinali	completamento della SS Fondo Valle Isclero: realizzazione tratte Dugenta – Maddaloni e S. Agata dei Goti- Valle Caudina
			completamento asse attrezzato Cervinara-Pianodardine
			realizzazione di un nuovo svincolo autostradale sulla A16 a Tufino
		Sviluppo assi trasversali	adeguamento linea RFI Mercato S. Severino-Avellino-Benevento
			conferimento di caratteristiche autostradali al raccordo Salerno-Avellino ed alle SS 7 e 7 bis fino allo svincolo di Avellino Est sulla A16
			realizzazione/potenziamento asse Contursi-Lioni-Grottaminarda
Forte integrazione tra politiche infrastrutturali e politiche di sviluppo	Trama di connessione dei "sistemi di città-città dei borghi" Permeabilità delle aree interne	Integrazione e valorizzazione turistica linea RFI Avellino-Rocchetta S. Antonio	
		potenziamento asse Monteforte –Taurano-Vallo di Lauro (bretella) - Baiano	
	Accessibilità alle aree marginali, di pregio culturale, paesaggistico e alle aree produttive	potenziamento SS. 134, 368, collegamento Castelfranci-Montella-Laceno	
Infrastrutture logistiche di scala provinciale	realizzazione di un centro per la distribuzione urbana delle merci per la città di Avellino		

Sistema Territoriale di Sviluppo: **La città Longobarda**

A seguito delle osservazioni accolte con deliberazione del Commissario Straordinario n.113 del 27.05.2013, nel rendere gli elaborati conformi, la Provincia ha provveduto a modificare il Piano con delibera del Commissario Straordinario n.172 del 25.07.2013.

Sono mutati i sistemi di città stralciando la “Città delle Colline dell’Ufita”. Di fatto le città sono diventate diciannove: *Città di Abellinum, Città dell’Alta Irpinia, Città dell’Arianese; Città del Baianese; Città della Baronìa, Città della Bassa Valle del Sabato, Città Caudina, Città delle Colline del Calore, Città delle Colline del Taurasi, Città tra i Due Principati, Città Longobarda, Città dell’Ofanto, Città del Partenio, Città dei Picentini, Città del Sele, Città del Serinese, Città dell’Ufita, Città della Valle del Calore, Città del Vallo Lauro.*

Il progetto “**Città Longobarda**” si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l’assetto del territorio dei seguenti comuni: Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca S. Felice, Sant’Angelo dei Lombardi, **Torella dei Lombardi**.

Come si evince dalla tabella seguente la popolazione era al 2011 pari a 10.541 abitanti. Complessivamente nell’ultimo decennio intercensuario la popolazione è praticamente invariata. L’intero sistema di città, pertanto, tiene dal punto di vista della popolazione, l’unica eccezione è rappresentata dal comune di Guardia dei Lombardi con un decremento di circa l’11%, valore comunque accettabile se lo si confronta con quello di comunità simili nei sistemi di città limitrofi dove il decremento è decisamente più importante.

Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
Guardia dei Lombardi	2.029	1.807	-222	-10,94%
Morra de Sanctis	1.408	1.318	-90	-6,39%
S. Angelo dei Lombardi	4.236	4.314	78	1,84%
Rocca S. Felice	903	872	-31	-3,43%
Torella dei Lombardi	2.202	2.230	28	1,27%
TOT CITTA' LONGOBARDA	10.778	10.541	-237	-2,20%

Caratteri fisici morfologici

Il territorio rappresenta la dorsale irpina che si sviluppa a cavallo di due vallate, quella afferente il fiume Ofanto e quella di alcuni affluenti del fiume Calore. Le superfici si sviluppano con pendenze da moderate a forti, con quote del territorio poste tra i 400 e gli 800 m.s.l.m. L’ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nelle unità di paesaggio **21_3** - Colline del Calore Irpino e dell’Ufita, e **22_2, 22_3, e 22_4** - Colline dell’Ofanto.

Le aree agricole dei rilievi collinari coltivate in gran parte a cereali, castagneti, vigneti ed ulivi, oltre ad ampie zone destinate a pascolo bovino, costituiscono la dominante paesaggistica. La presenza antropica è mediamente sviluppata, le aree urbanizzate più estese si concentrano intorno al comune di S. Angelo dei Lombardi, mentre le altre comunità

sono più limitate, come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche; fa eccezione lo snodo tra due importanti assi viari, la "Contursi – Lioni" e l' "Ofantina bis". Addensamenti edilizi si estendono abbastanza uniformemente su tutto il territorio (dispersione edilizia), ed in particolare per il Comune di Guardia dei Lombardi, si nota anche il suo ampio sviluppo lineare lungo la SS 303. Inoltre, quali detrattori ambientali si segnalano ben 4 cave nel comune di S. Angelo dei Lombardi ed una a Guardia dei Lombardi.

Occorre segnalare la presenza in tutti i Comuni di aree destinate ai prefabbricati del post-terremoto. In alcuni casi sono riutilizzate a fini turistici, in altri si presentano con le sole piazzole d'appoggio. Si tratta in genere di aree già urbanizzate, prevalentemente pianeggianti, poste nei pressi dei centri urbani. Si configurano quindi come aree tendenzialmente degradate che possono svolgere un ruolo ai fini della riorganizzazione e potenziamento del sistema insediativo.

La definizione delle reti ecologiche

La "**Città Longobarda**" partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale. L'area è caratterizzata da un'alta biodiversità: dal punto di vista naturalistico - ambientale presenta caratteristiche di grande interesse con una ricca vegetazione formata in prevalenza da prateria e boschi di caducifoglie. Tra le specie più ricorrenti troviamo il faggio, il castagno, il leccio. Anche dal punto di vista faunistico l'area presenta aspetti di notevole interesse con la presenza di varie specie di uccelli tra cui il Porciglione e il Nibbio Reale. Sono inoltre presenti alcune zone individuate dal Piano Faunistico come zone di ripopolamento e cattura: si tratta di aree a prevalente destinazione agricola che, per le loro caratteristiche vegetazionali e per la ridotta presenza antropica sono state opportunamente inserite nella rete ecologica provinciale. E' da osservare quindi, che la totalità del territorio è diffusamente interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, le cui caratteristiche andranno precisate e salvaguardate in sede di pianificazione comunale.

La rete dei Beni Culturali

Il sistema dei beni culturali di questa zona dell'Irpinia si presenta alquanto ricco di elementi di pregio storico, religioso e culturale. In questa area, infatti, si concentrano una quantità notevole di castelli, e monumenti di interesse culturale. In dettaglio, si contano ben sei strutture fortificate, di cui tra quelle di maggior spicco, soprattutto come attrattori turistici, si annoverano l'Abbazia del Goletto, nel territorio di S. Angelo dei Lombardi, ed il **castello di Torella dei Lombardi**, in gran parte fedelmente ricostruito dopo i crolli subiti a seguito del sisma dell'80.

In generale, tutti i comuni conservano i nuclei più antichi del borgo. Il territorio, dal punto di vista delle tradizioni religiose ed identitarie, presenta, in maniera alquanto distribuita, svariate Chiese e Cattedrali, tra cui si segnalano la Chiesa rupestre di San Marco e la Cattedrale di S. Angelo dei Lombardi.

È evidente che la costruzione del Progetto Città Longobarda, passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. Per quanto i temi dello sviluppo in generale e di quello turistico in particolare sono affidati al Piano strategico che accompagna il PTCP, e la loro discussione e condivisione ai STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo), tuttavia una visione integrata dei legami tra i beni culturali e ambientali capace di favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici (prevalentemente escursionistici) che già vengono nel territorio, e nelle zone circostanti, favorendone la maggiore

permanenza e distribuzione territoriale, può avere effetti anche sulla redazione coordinata degli strumenti urbanistici comunali.

Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della **Città Longobarda**, potrebbe presentare un notevole potenziamento grazie all'importante arteria in progetto della Lioni-Grottaminarda, che insieme all'Ofantina, rappresenterebbero i due assi viari più importanti dell'intera Provincia di Avellino, realizzando collegamenti a croce in direzione rispettivamente nord/sud ed est/ovest. Ad oggi la SS 303, la SS 400, la SS 7 e la SS 425 tracciano le strade esistenti lungo le quali si articolano la maggior parte dei comuni della Città Longobarda. Sul sistema viario, il PTCP riconosce l'importanza del collegamento Ofantina-Calitri- Bisaccia -Calaggio nel quadro degli assi cinematici esistenti nel Sistema insediativo interessato (Area calaggio-Citta'dell'Alta Irpinia e Citta' dell'Ofanto) all'interno del più ampio Sistema Territoriale di Sviluppo STS - C1.

Tale collegamento trasversale tra i sistemi di città dell'Ofanto, Longobarda e dell'Alta Irpinia, risulta evidenziato nello strumento di pianificazione suddetto che ha fatto propri gli interventi progettuali del Piano Strategico Territoriale (PST) nato dalla condivisione dei territori interessati nella stagione 2009/10.1 La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in cinque centri, deve funzionare come una città di quasi 11.000 abitanti. Abbiamo 4 Musei, dislocati a Rocca S.Felice, Guardia dei Lombardi, S. Angelo dei Lombardi e Morra de Sanctis, mentre a S. Angelo dei Lombardi si collocano una sede ASL ed un palazzo di Giustizia (forse oggi in chiusura – da verificare). Non sono presenti attrezzature sportive e per il tempo libero di interesse generale.

Nell'ambito delle tematiche infrastrutturali e di servizio più in generale, occorre definire un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e considerare itinerari verdi come cicloturistici nell'intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.

La trattazione di una tematica così specifica, dovrà più ragionevolmente far parte della pianificazione di Settore, ovvero della pianificazione coordinata nell'ambito dei Sistemi di Città interessati.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città Longobarda", si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Strutture e servizi per l'accoglienza;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- collegamento Ofantina-Calitri-Bisaccia –Calaggio;

- “Eventuali ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti saranno oggetto di approfondimento e discussione in sede di Conferenze tecniche di Copianificazione di cui all’art.30 delle NTA all’interno dei Sistemi di Città di interesse all’arteria di collegamento innanzi richiamati (Alta Irpinia,Ofanto,Longobarda.)” ;
- Definizione di un Piano di Mobilità territoriale Leggera per la pendolarità interna e di itinerari verdi cicloturistici nell’intero STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) Alta Irpinia.

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l’integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica. Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d’area vasta e della dimensione sovra comunale si segnalano:

- strada intercomunale area industriale Morra De Sanctis - Valle Ufita;
- opere di riaménagemento della viabilità del Comune di S. Angelo dei Lombardi connessa alla Contursi – Grottaminarda;
- realizzazione strada di collegamento centro urbano di Torella dei Lombardi con le aree PIP.

Si tratta di progetti rivolti al miglioramento delle connessioni dell’attuale viabilità; in sede di coordinamento dei PUC si potrà effettuare una verifica di fattibilità e compatibilità territoriale e ambientale e, ferma restando la loro possibile validità locale, l’effettiva rilevanza sovra comunale.

Aree industriali

Il PTCP prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Per le aree industriali programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione. Tale azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale. In ogni caso, si valuteranno situazioni particolari con riferimento a possibili interferenze delle aree Produttive PIP in programmazione con i corridoi della rete ecologica (cfr. tavola P.03 del PTCP), al fine di ridisegnare la programmazione di tali aree ed eventualmente delocalizzarle.

Rischi e Vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico. Il territorio della Città Longobarda si sviluppa a cavallo dei bacini idrografici del Calore, del Sabato e dell’Ofanto, e come si evince dalla **Fig. 3** la parte a nord del suo territorio presenta un rischio da medio ad elevato. I comuni maggiormente interessati sono quelli di **Torella dei Lombardi**, Rocca S.Felice e Guardia dei Lombardi, per essi il rischio moderato ed elevato coinvolge estese parti del territorio collinare e vallivo. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 242/2004 riguardano soprattutto i territori a cavallo tra i comuni di S.Angelo dei Lombardi e quello di Rocca S.Felice, e le fasce di rispetto fluviale dell’Ofanto e dei suoi affluenti.

Carichi insediativi

Coerentemente a quanto descritto nel punto 9.3 della Relazione del PTCP (elaborato P.01) si è seguito questo metodo per il Calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

– stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:

1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;

– stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie²

La matrice del disagio da affollamento è riportata nelle seguenti tabelle:

. In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città Longobarda - Censimento 2001.							
Stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	78	75	30	54	7	4	248
2			163	156	67	16	402
3					62	10	72
4							
5							
Totale	78	75	193	210	136	30	722

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Torella Lombardi - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	9	6	5	15	0	2	37
2			33	39	7	5	84
3					19	6	25
4						7	7
5							
6 e più							
Totale	9	6	38	54	26	20	153

Carico insediativo stimato derivante da disagio da affollamento 2001 è pari al 2,57% del carico stimato per l'intera Provincia della Regione Campania ed è pertanto pari a: 184 abitazioni. Tuttavia applicando i criteri di stima prima descritti possiamo stimare il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento. Il dato è riportato nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città Longobarda	5	129	92

Con analogo riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, si può stimare che il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente. Coerentemente a quanto descritto nella Relazione del PTCP (elaborato P. 01) si è effettuata una stima delle famiglie in queste condizioni applicando una riduzione del 30% di quelle del 2001

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città Longobarda	10.541	4,15	209	136

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città Longobarda nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA' LONGOBARDA								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Guardia Lombardi	785	787	2	0,25	0,04	3	0,36	790
Morra de Sanctis	562	594	32	5,69	0,81	48	8,13	642
Sant'Angelo dei L	1597	1760	163	10,21	1,46	257	14,58	2.017
Torella dei Lombardi	876	893	17	1,94	0,28	25	2,77	918
Rocca San Felice	373	394	21	5,63	0,80	32	8,04	426
TOTALE CITTA' LONGOBARDA	4.193	4.428	235	-	-	364	-	4.792

L'incremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo dell'ordine delle 364 unità. In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella:

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città Longobarda	228	265	364	592	629

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

Sistema Città Longobarda FIG. 1

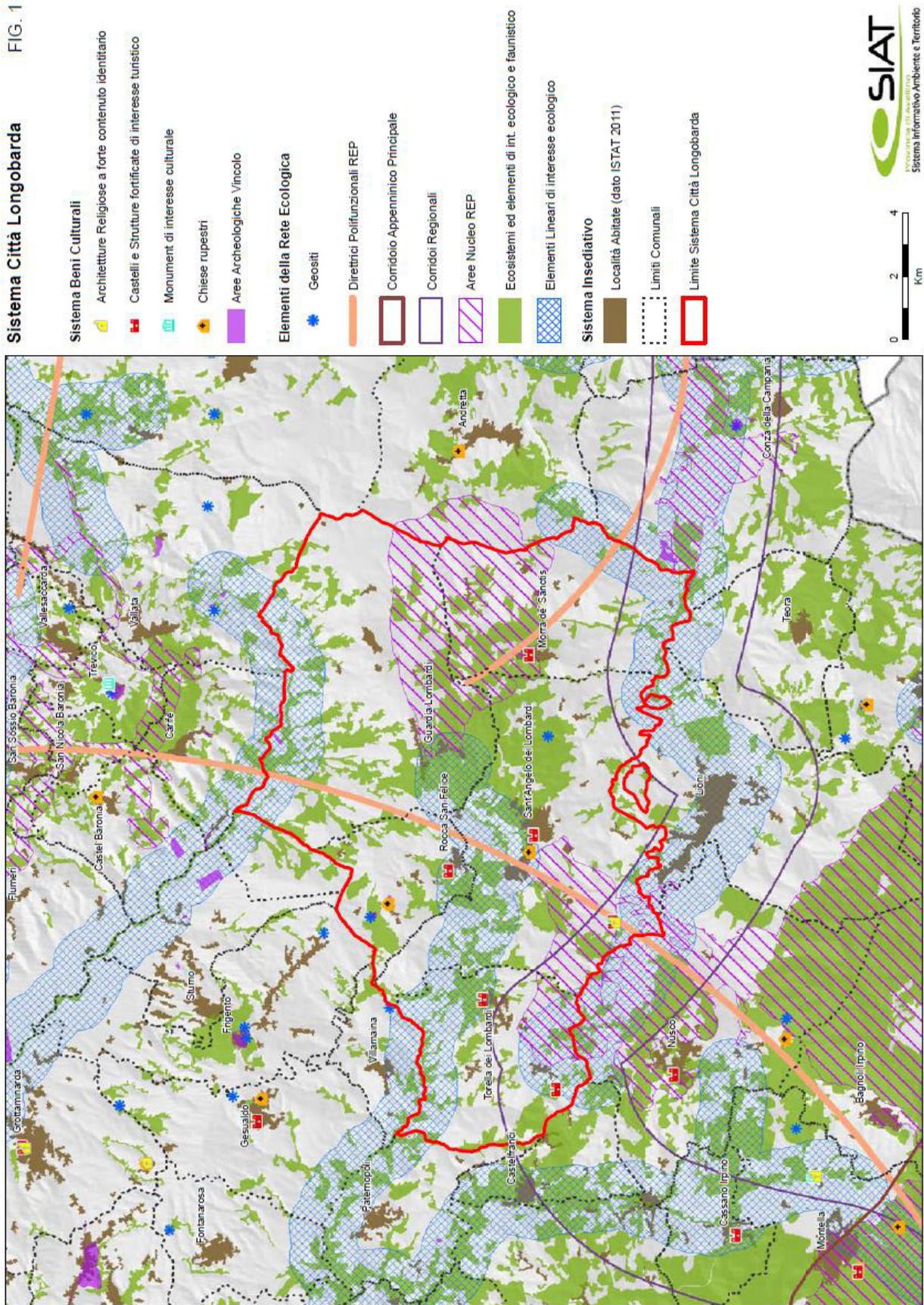


FIG. 2

Sistema Città Longobarda

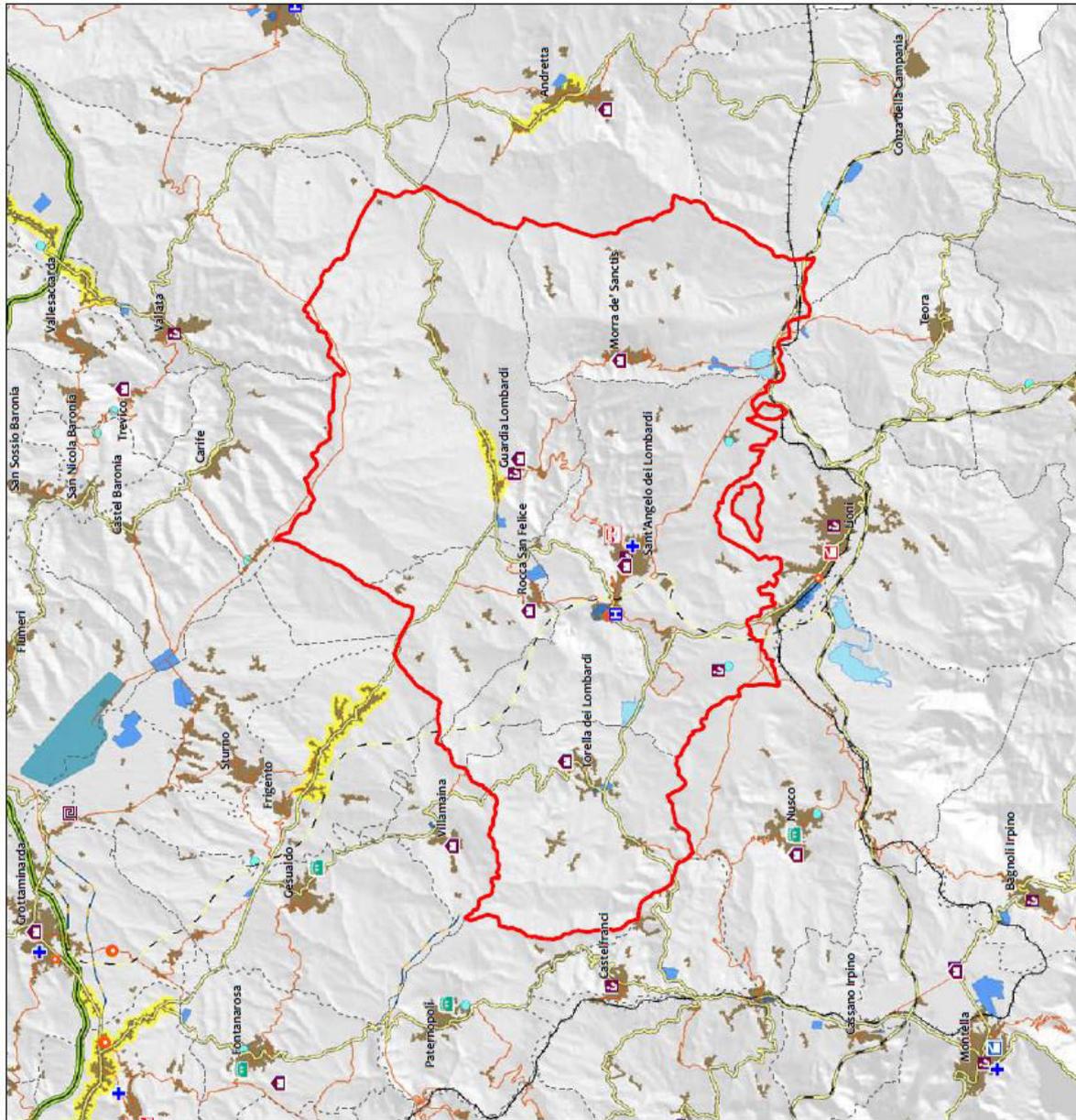
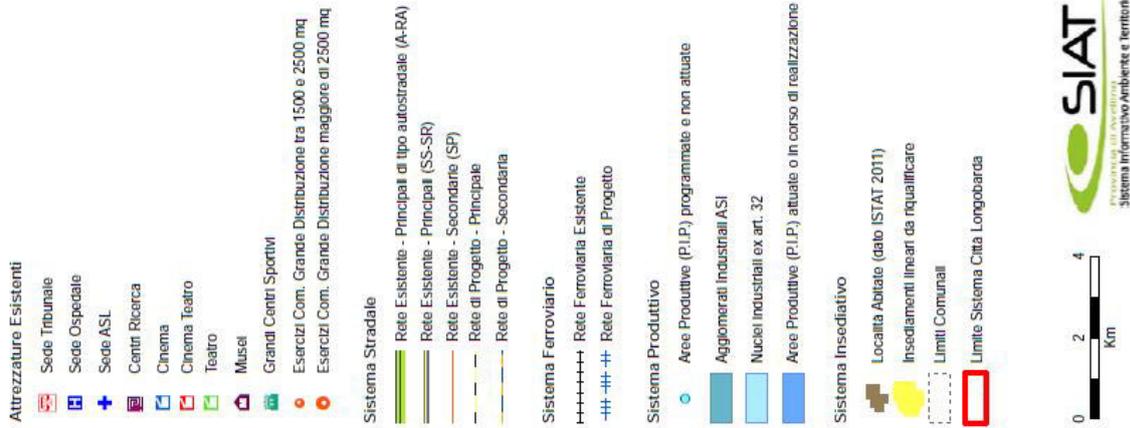
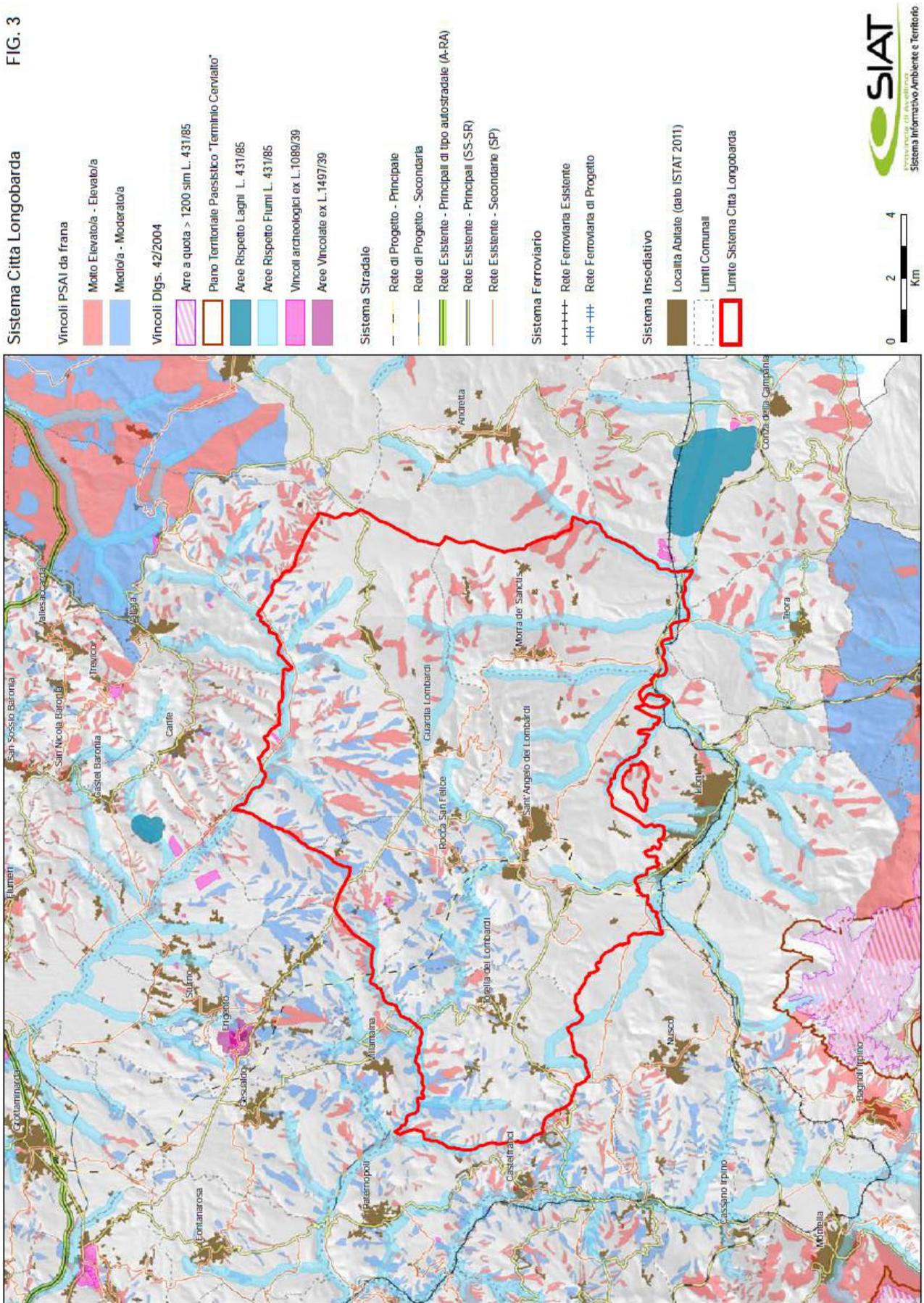


FIG. 3

Sistema Città Longobarda



0.3.0 - Rapporto tra PTCP e antecedenti urbanistici comunali

Considerate le tavole pregresse di inquadramento della “città Longobarda”, che descrivono le prescrizioni del Piano Provinciale, più precisamente tracciate negli elaborati del PTCP: “rete Ecologica” (elaborato P.04), “quadro della Trasformabilità dei territori” (elaborato P.06), “Unità di paesaggio” (elaborato P.08), nonché nello stralcio del PSal, ossia la carta degli scenari di rischio del Comune di **Torella dei Lombardi**, elaborato dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, di seguito, in via preliminare, si porge un raffronto tra lo strumento urbanistico vigente PRG e i predetti PTCP e PSal. Si premette, inoltre, che dall’elaborato “P.08 - unità di paesaggio”, si riscontra che quasi interamente, il territorio comunale rientra nel sottosistema del territorio rurale aperto “Colline dell’ Ofanto” e in piccola parte nel sottosistema “Colline del Calore Irpino e dell’Ufita”, sottosistemi che ne descrivono e analizzano i principali elementi di pregio nonché le criticità, indicando inoltre specifici obiettivi di paesaggio e direttive per la pianificazione. Tanto detto, di seguito, si indicano le criticità che emergono dal confronto tra il PRG vigente, lo stato dei luoghi e la disciplina del PTCP, problematiche che possano guidare l’amministrazione comunale nel processo di stesura e definizione degli indirizzi di pianificazione e gli orientamenti strategici del futuro PUC. Raffrontando gli elaborati dei suddetti piani, si nota che, a sud del territorio comunale, all’interno di aree che dovrebbero essere destinate a “trasformazione condizionata da nulla osta” e aree “a trasformazione orientata allo sviluppo agro ambientale”, come definito dall’elaborato P.06 del PTCP, vengono individuate, dal PRG vigente, aree definite zona D11 ossia “insediamenti misti prevalentemente commerciali”, zona D5 “servizi privati”, zona D7 “attività produttive esistenti compatibili”, zona B1 “urbanizzate consolidate”, zona D1 “attività produttive di nuovo impianto”. Dette zone ricadono inoltre all’interno dell’area “a Nucleo REP” individuata nella parte Sud del territorio comunale di **Torella dei Lombardi**, al confine con i comuni di Nusco e Sant’ Angelo dei Lombardi, ed individuate sulla base dell’elaborato P.03 del PTCP “Schema di assetto Strategico e Strutturale”; per le quali, all’art. 10 delle NTA, il PTCP predispose che: “assumono valore strutturale-prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei SIC E ZPS, ovvero le norme dei Piani dei Parchi e dei Piani di Gestione delle aree protette regolarmente approvati.” All’interno di dette aree i PUC devono contribuire a minimizzare la previsione di nuova urbanizzazione e, in caso di aree già urbanizzate o diritti edificatori già acquisiti, devono promuovere interventi di mitigazione degli impatti sugli ecosistemi interessati specificando ed interpretando, in rapporto all’effettivo stato dei luoghi, la delimitazione di tali aree eventualmente individuando, in modo motivato ed adeguatamente argomentato, quelle per le quali non sussistono elementi configuranti un’effettiva valenza ecologica e/o ambientale. Il PUC terrà conto della “continuità ecologica” e considererà azioni di riqualificazione e completamento degli insediamenti e delle infrastrutture presenti, impegnandosi a garantire un’elevata qualità degli interventi, azioni di mitigazione ambientale e minimizzazione degli impatti ecologici e paesaggistici. In sede di formazione dei PUC, per quanto riguarda le suddette aree a nucleo REP, si attuano le seguenti direttive:

- a) definire con precisione, su adeguata cartografia, i limiti delle fasce innanzi indicate;
- b) Individuare eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell’ambito della Rete Ecologica;
- c) definire a scala di dettaglio i tratti delle aree libere da edificazione per i territori di loro competenza, evidenziandone le caratteristiche di naturalità e/o la presenza di eventuali criticità o di detrattori ambientali e prevedere idonee misure di

mitigazione o azioni di sensibilizzazione di eventuali Enti competenti sovraordinati;

d) stabilire norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.).

A.1.3 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino



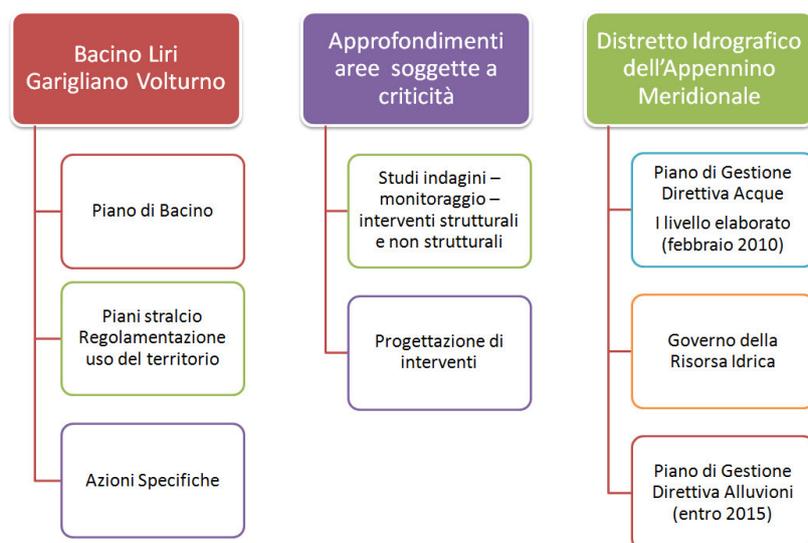
Secondo la Legge 183/89 l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno era l'Autorità competente per il territorio di **Torella dei Lombardi**, dalla data di entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 25 ottobre 2016, ovvero dal 17/02/2017, le Autorità di Bacino nazionali, interregionali e regionali di cui alla Legge 183/89 sono state soppresse, subentrando ad esse le Autorità di bacino distrettuali, di rilievo nazionale, in particolare il Governo Italiano, con l'Art. 64 del D.Lgs. n.152 del 2006, individua 8 Distretti

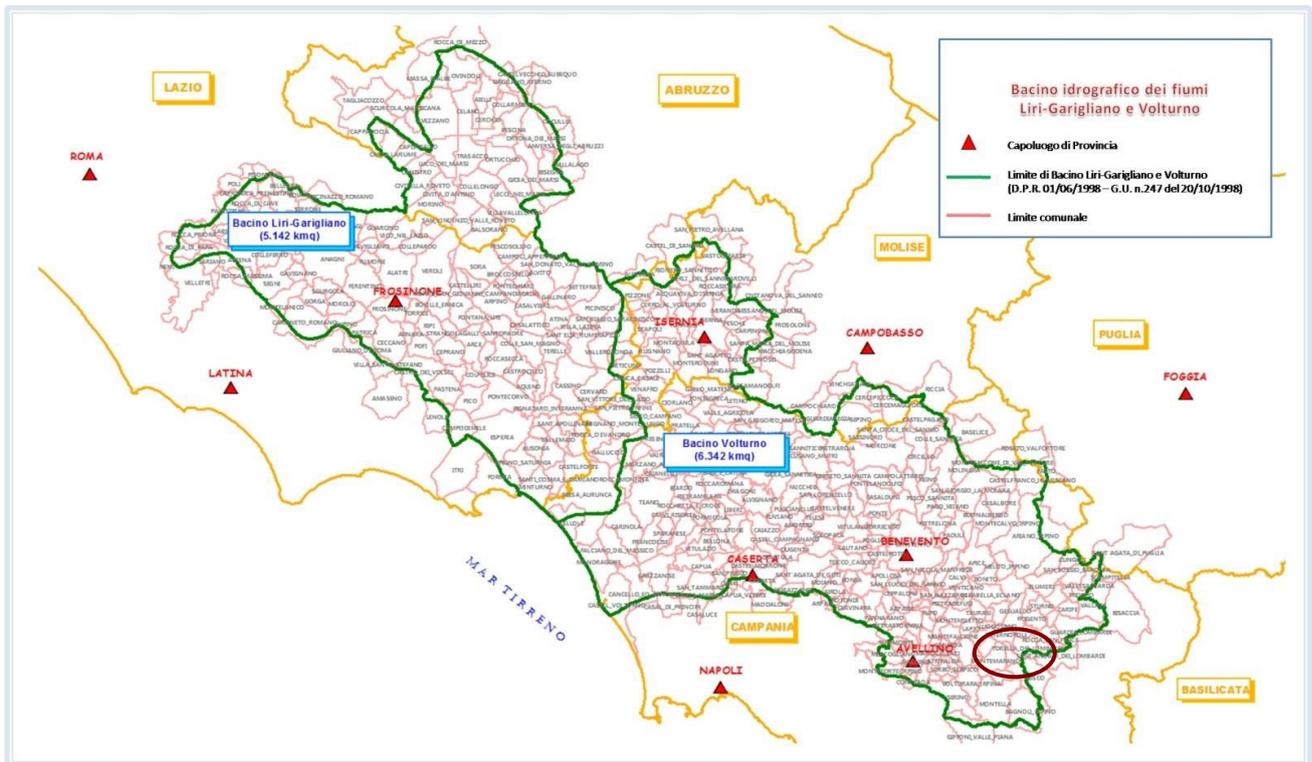
Idrografici sul territorio Nazionale; tra questi è stato definito il territorio del **Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale** che copre una superficie di circa 68.200 kmq ed interessa:

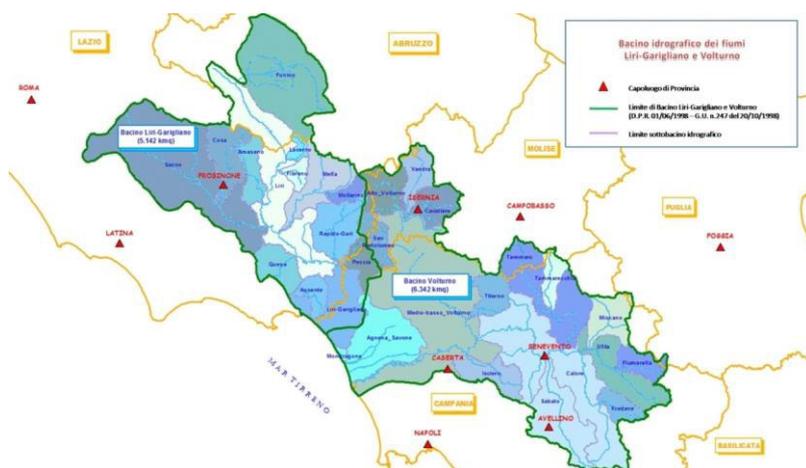
- 7 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, **Campania**, Lazio, Molise, Puglia);
- 7 Autorità di Bacino (n.1 Autorità di bacino nazionale, n. 3 Autorità di bacino interregionali e n. 3 Autorità di bacino regionali);
- 6 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Province (di cui 6 parzialmente).

Per Il territorio del Comune di Torella dei Lombardi l'Autorità di Bacino, attualmente competente è l'**Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale**.

Lo schema sottostante mostra l'evoluzione della pianificazione dal Piano al Piano di Distretto.





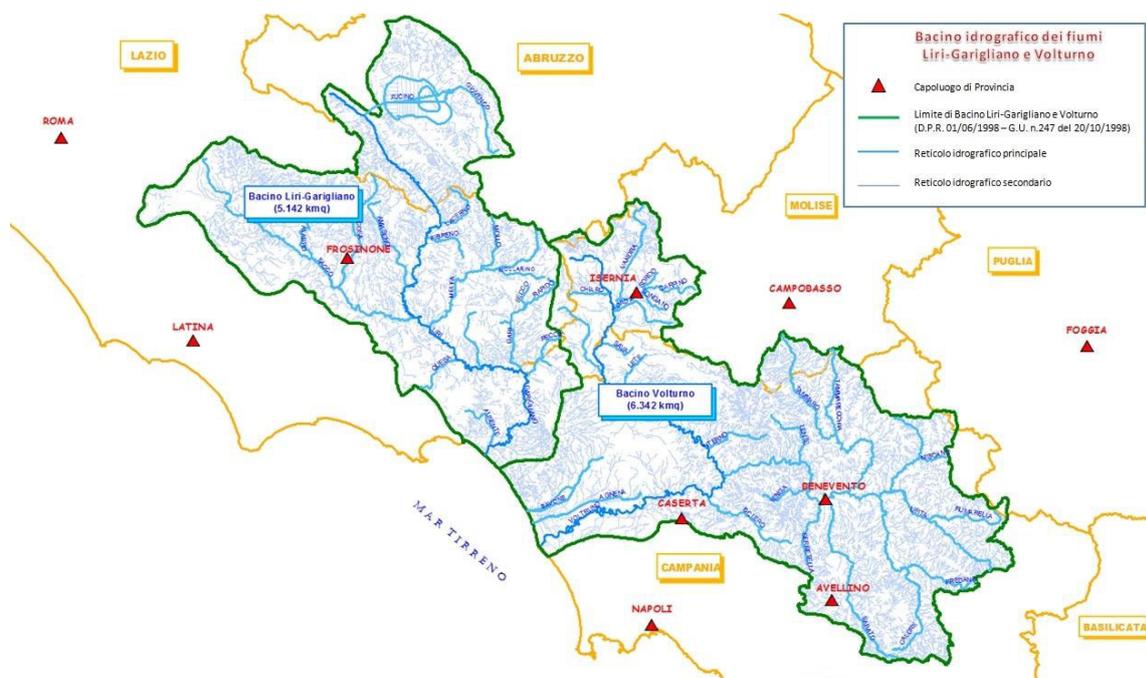


Il Comune di Torella dei Lombardi rientra all'interno del **Bacino del Volturno**. Il Fiume Volturno, rappresenta il principale fiume dell'Italia meridionale, configurandosi come sesto fiume per la sua estensione di 5.550 km² e dodicesimo per la sua lunghezza di 175 km a livello. Il Bacino si sviluppa su cinque regioni: la Regione Campania attraversando 235 Comuni, la Regione Molise attraversando 46 Comuni, La

Regione Abruzzo attraversando 2 Comuni, la Regione Puglia attraversando 3 Comuni, la Regione Lazio attraversando 5 Comuni. *"Il territorio del bacino ha una forma vagamente trapezoidale con il lato lungo secondo la direttrice NO-E. Nella parte più settentrionale, in territorio molisano, il bacino si estende fino alle pendici del M. Greco ed ai monti della Meta nel Parco Nazionale D'Abruzzo. Procedendo verso SE il confine attraversa via via il Massiccio del Matese, i Monti del Sannio fino ai Monti della Daunia dove il bacino Volturno lambisce in maniera molto marginale i territori del foggiano. Proseguendo, si giunge nelle zone più meridionali; qui il limite corre lungo i monti Picentini per poi risalire verso NO".*

Il bacino del Volturno risulta costituito dall'insieme di due grandi sub-bacini:

- Il sub-bacino relativo all'asta principale del Volturno con una lunghezza di 175 Km;
- Il sub-bacino del fiume Calore con una lunghezza di 132 Km.



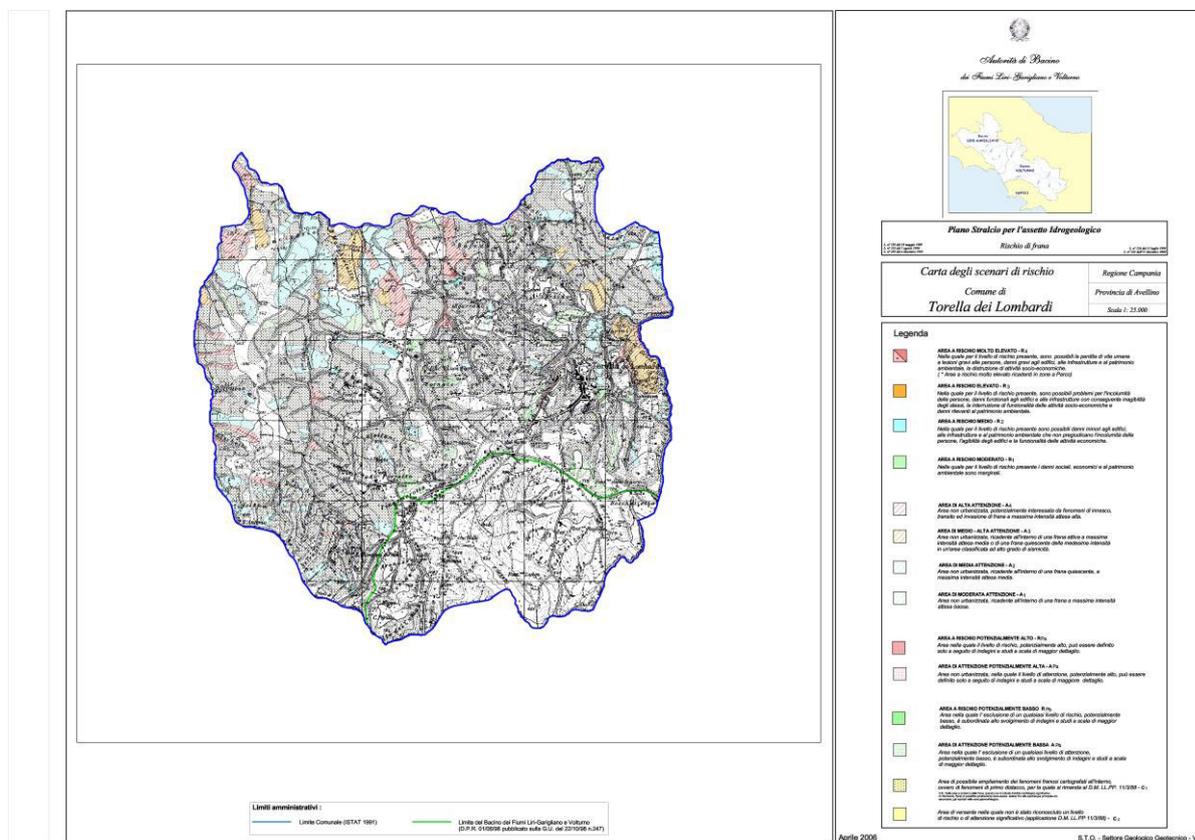
Reticolo idrografico del Bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno

L'Autorità dei Fiumi LGV intanto ha redatto i Piani Stralcio di seguito elencati:

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico / Difesa dalle Alluvioni (PSAI-Ri - PSDA);**
- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana / Difesa Aree in Frana (PSAI-Rf);**
- **Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea;**
- **Piano Stralcio per la Tutela Ambientale – Conservazione zone umide - area pilota Le Mortine (PSTA);**
- **Documento d'indirizzo ed orientamento per la Pianificazione e la Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPTA);**
- **Piano Stralcio di Erosione Costiera.**

Di seguito si riportano la Carta degli scenari di rischio (*Rischio frana*) del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, come si può notare dalla lettura della Carta riportate nel comune di **Torella dei Lombardi** si rinvencono zone ricadenti negli ambiti:

- **R4** – Area a rischio molto elevato;
- **A4** – Area di alta attenzione;
- **A3** – Area di medio-alta attenzione;
- **A2** – Area di media attenzione;
- **A1** – Area di moderata attenzione;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero dei fenomeni di primo distacco



(fonte <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-garigliano-e-volturno-menu/pai-rischio-da-frana>).

A.2 - Analisi demografica e socioeconomica

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle "aree interne", montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

A.2.1 – Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Avellino

Di seguito si riportano i dati relativi all'andamento demografico in Provincia di Avellino confrontati con quelli delle altre province della regione Campania. I dati sono stati desunti dallo studio condotto dal CRESME per conto degli Ordini degli architetti P.P.C. delle Province di Avellino e Benevento.

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2013-2017, solo la Provincia di Caserta non subisce variazioni nell'andamento demografico, mentre le altre Province presentano fenomeni di decrescita demografica, pari al -30% per la Provincia di Salerno, -80% per la Provincia di Napoli, -1,60% per la Provincia di Benevento, -2,00% per la Provincia di Avellino.

TAB1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO NELL'INTERVALLO TEMPORALE 2013-2017 – ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Andamento demografico 2017-2013
Caserta	0,00%
Salerno	-0,30%
Napoli	-0,80%
Benevento	-1,60%
Avellino	-2,00%

Dallo studio citato emerge che, per l'intervallo temporale 2030-2017, si prevede un decremento demografico per tutte le provincie della Campania, per la provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -2,70%, pari al -3,90% per la provincia di Salerno, -4,40% per la provincia di Napoli, -5,10% per la provincia di Benevento, -6,90% per la provincia di Avellino.

Analoghe considerazioni si estendono per l'intervallo temporale 2040-2030, infatti, per la Provincia di Caserta si prevede una variazione percentuale pari al -5,60%, pari al -6,10% per la provincia di Salerno, pari al -6,20% per la provincia di Napoli, pari al -7,10% per la provincia di Benevento ed al -9,40% per la provincia di Avellino.

TAB2 - SCENARIO PREVISIONALE DELL' ANDAMENTO DEMOGRAFICO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2030-2017	Scenario previsionale dell'andamento demografico riferito all'intervallo temporale 2040-2030
Caserta	-2,70%	-5,60%
Salerno	-3,90%	-6,10%
Napoli	-4,40%	-6,20%
Benevento	-5,10%	-7,10%
Avellino	-6,90%	-9,40%

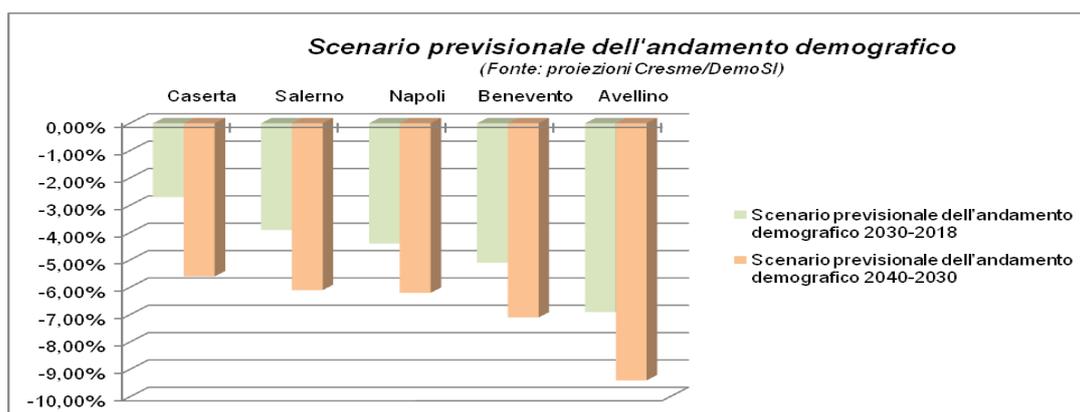


GRAFICO 1 - SCENARIO PREVISIONALE DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

L'andamento demografico è legato non solo alla differenza tra i nati-morti (*saldo naturale*) ma anche alla differenza tra quanti hanno stabilito la residenza in provincia maggiore e quelli che si sono trasferiti (*saldo migratorio*).

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo naturale, desunti dallo studio citato, si rileva un valore negativo per le sole provincie di Avellino e Benevento, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le provincie della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari al 2,20% al -1,70%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,30% al -3,60%, per la provincia di Napoli da un valore pari al 2,40% al -1,60%, per la provincia di Benevento da un valore pari al -2,90% al -5,80% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari al -2,20% al -5,40%.

TAB.3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo naturale riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	2,20	-1,70
Salerno	0,30	-3,60
Napoli	2,40	-1,60
Benevento	-2,90	-5,80
Avellino	-2,20	-5,40

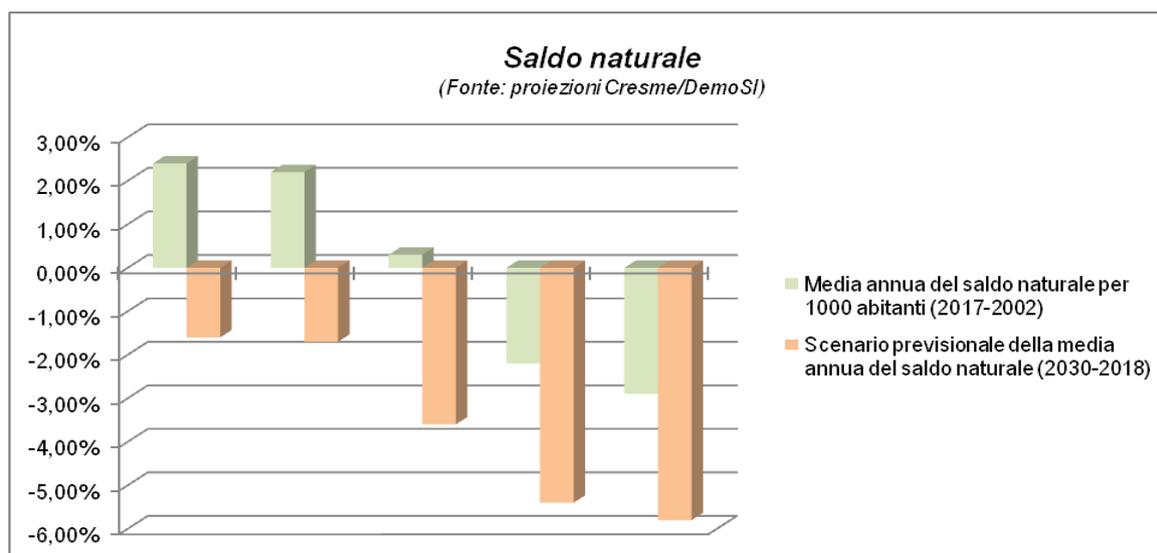


GRAFICO 3 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

Dalla lettura dei dati relativi alla media annua del saldo migratorio, desunti dallo studio citato, si rileva un valore positivo per la sola provincia di Caserta, per l'intervallo temporale 2017-2002, mentre si prevede per l'intervallo temporale 2030-2018, un valore negativo per tutte le province della Campania; in particolare per la provincia di Caserta si prevede di passare da un valore pari allo 0,40% al -2,30%, per la provincia di Salerno da un valore pari allo 0,50% al -1,30%, per la provincia di Napoli da un valore pari al -3,60% al -4,50%, per la provincia di Benevento da un valore pari allo -0,60% al -3,20% ed infine per la provincia di Avellino da un valore pari allo -0,50% al -3,60%.

Il confronto in serie storica dei saldi migratori delle province della Campania permette di verificare il livello di attrazione dei diversi territori nei confronti degli abitanti della regione; è in qualche modo un indicatore per misurare il livello di vivibilità dei diversi contesti territoriali.

TAB.4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO NATURALE RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030 - ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

	Saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2017-2002	Scenario previsionale del saldo migratorio riferito all'intervallo temporale 2030-2018
Caserta	0,40	-2,30
Salerno	-0,50	-1,30
Napoli	-3,60	-4,50
Benevento	-0,60	-3,20
Avellino	-0,50	-3,60

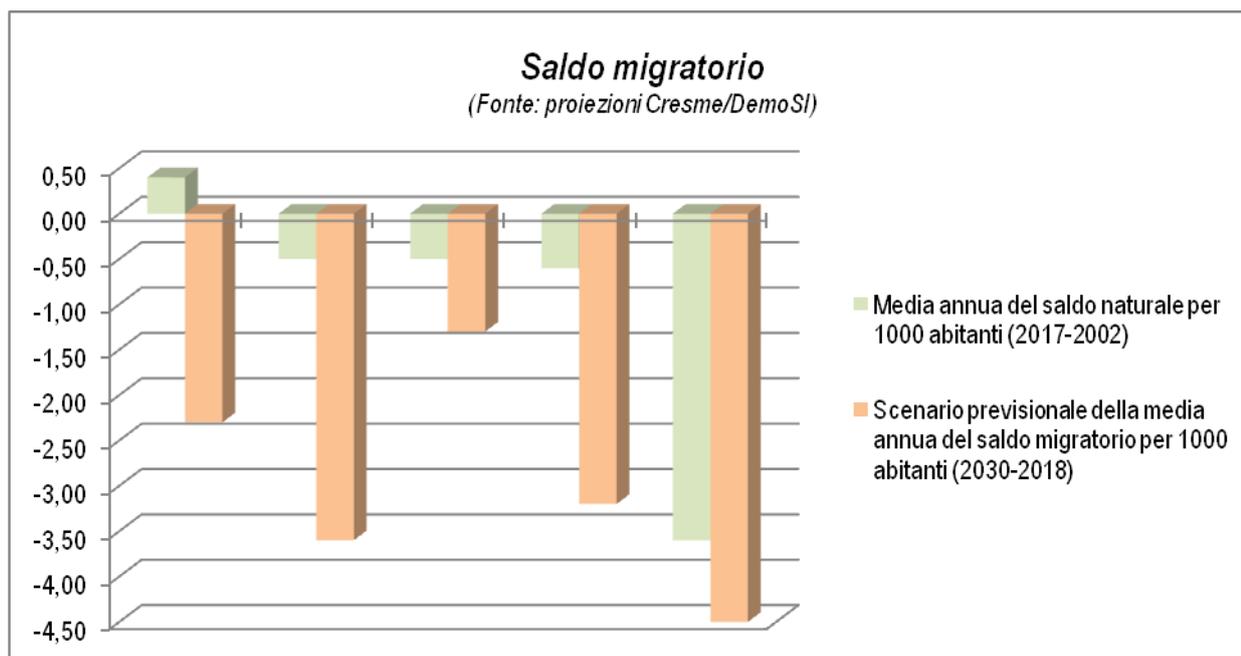


GRAFICO 4 - MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO PER MILLE ABITANTI RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2017-2030 E SCENARIO PREVISIONALE DELLA MEDIA ANNUA DEL SALDO MIGRATORIO RIFERITO ALL'INTERVALLO TEMPORALE 2040-2030
ELABORAZIONE SU PROIEZIONI CRESME/DEMOSI

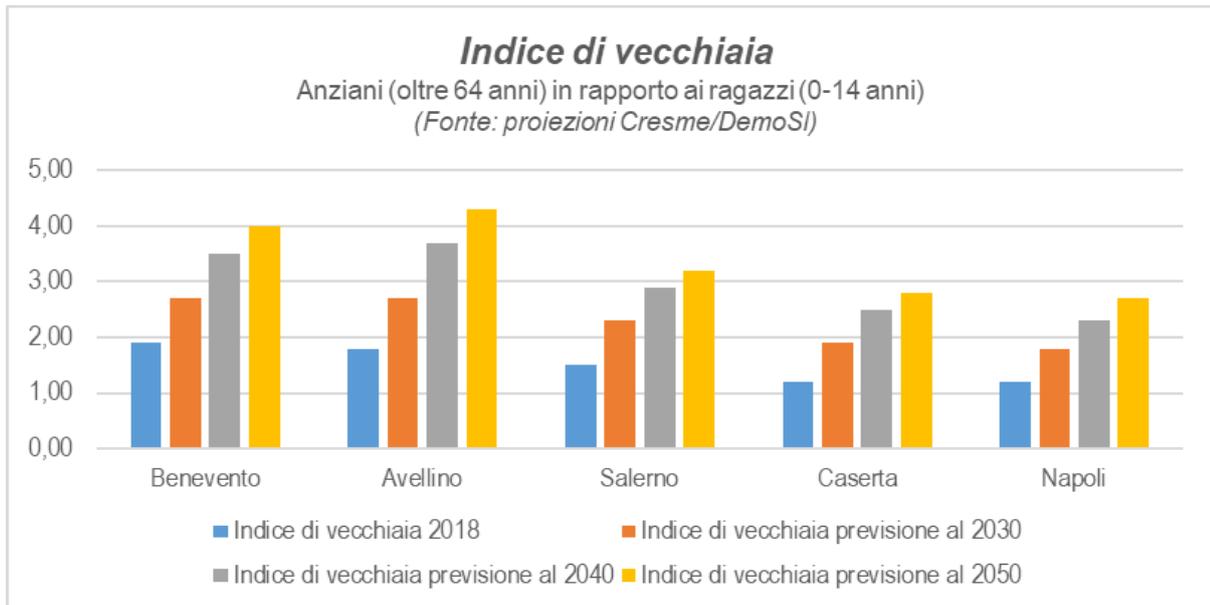
L'indice di vecchiaia, indicatore demografico rappresentativo del peso degli abitanti di oltre 65 anni sulla popolazione, riferito al dato previsionale per il 2050, mostra una notevole crescita del dato e di conseguenza un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani, per tutte le provincie della Campania.

Pertanto dallo studio citato si rileva che le persone in età lavorativa sono in netta diminuzione, mentre il numero relativo di pensionati sta aumentando e si prevede un aumento notevole della quota di anziani rispetto alla popolazione totale. Questo comporterà determinerà un onere maggiore per le persone in età lavorativa, che dovranno provvedere alle spese sociali generate dall'invecchiamento della popolazione per fornire una serie di servizi ad esso correlati. Dalla lettura dei dati relativi all'indice di vecchiaia, desunti dallo studio citato, si prevede che la provincia maggiormente interessata da questo fenomeno demografico, sarà la provincia di Avellino passando da un valore pari all' 1,80 al 4,30, seguita dalla provincia di Benevento con valore che passa pari dall'1,90 al 4,00, dalla provincia di Salerno con valore che passa pari dall'1,50 al 3,20 ed infine dalle provincie di Napoli e Caserta, che passano da un valore pari all'1,20 al 2,70 circa.

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)

	Indice di vecchiaia 2018	Indice di vecchiaia previsione al 2030	Indice di vecchiaia previsione al 2040	Indice di vecchiaia previsione al 2050
Caserta	1,20	1,90	2,50	2,80
Salerno	1,50	2,30	2,90	3,20
Napoli	1,20	1,80	2,30	2,70
Benevento	1,90	2,70	3,50	4,00
Avellino	1,80	2,70	3,70	4,30

TAB.5 - INDICE DI VECCHIAIA ANZIANI (OLTRE 64 ANNI) IN RAPPORTO AI RAGAZZI (0-14 ANNI) INTERVALLO TEMPORALE 2018-2030 (FONTE: PROIEZIONI CRESME/DEMOSI)



A.2.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di **Torella dei Lombardi** relativi agli ultimi dieci anni per i quali è disponibile il bilancio demografico annuale dell'ISTAT.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (ELABORAZIONE SU DATI DEMOISTAT)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	13	14	-1	33	31	2	896	2245
2010	22	24	-2	30	38	-8	893	2235
2011	5	4	1	12	6	6	903	2232
2012	14	28	-14	47	64	-17	910	2201
2013	11	25	-14	34	31	3	911	2190
2014	9	28	-19	35	28	7	917	2178
2015	7	23	-16	22	40	-18	909	2144
2016	14	30	-16	23	40	-17	908	2111
2017	15	23	-8	14	36	-22	898	2081
2018	11	31	-20	28	42	-14	878	2047

*) data riallineati alle risultanze del Censimento 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

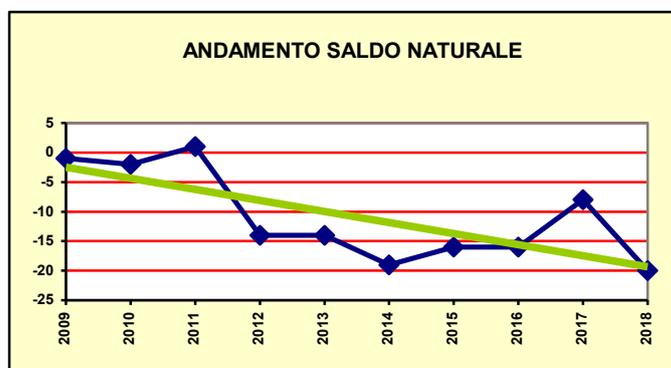


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

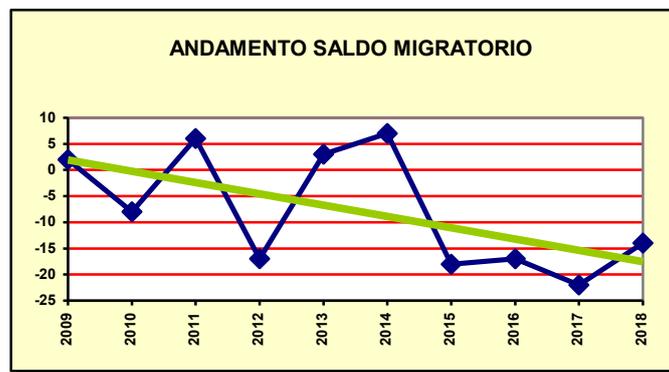
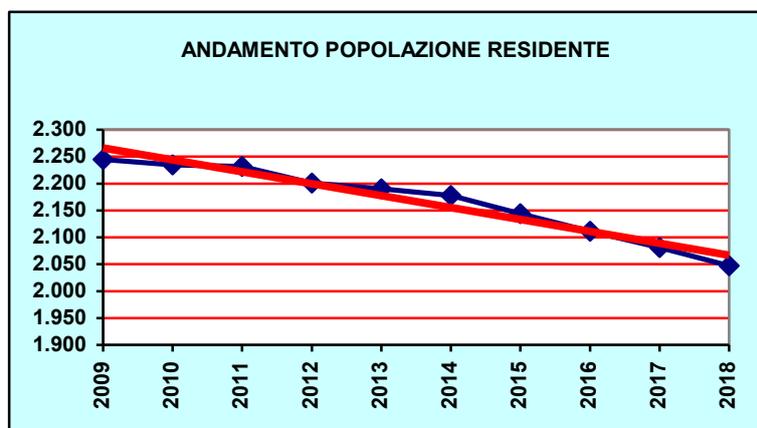


GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



Dall'osservazione dei dati demografici riportati nel grafico 1 emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento decrescente con un picco decrescente della popolazione nel 2014, dal 2012 si registra un andamento crescente sino al 2017 per poi ripresentare segni di ripresa nel 2017, mentre il saldo migratorio, o saldo sociale, rappresentato nel Grafico 2 presenta un andamento tendenzialmente decrescente.

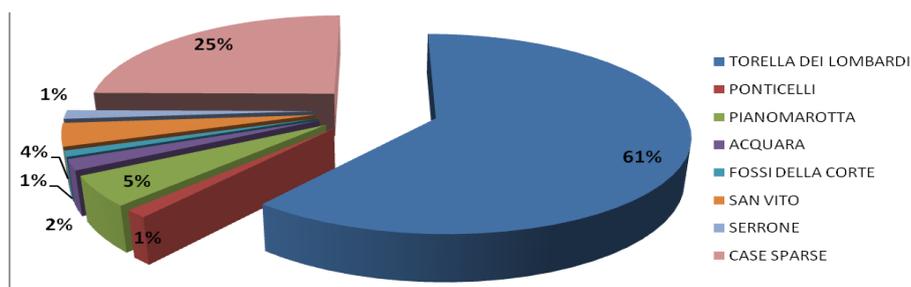
La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio e rappresentata nel grafico Grafico 3 mostra un andamento della popolazione tendenzialmente decrescente.

A.2.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Altitudine mt.slm	Totale	Di cui maschi	Femmine
TORELLA DEI LOMBARDI	666	2.144	1.066	1.078
PONTICELLI	688	45	21	24
PIANOMAROTTA	671	173	89	84
ACQUARA	575	63	36	27
FOSSI DELLA CORTE	705	34	34	15
SAN VITO	597	133	63	70
SERRONE	696	51	32	19
CASE SPARSE	-	874	437	437

GRAFICO 1 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)



A.2.4- Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Torella dei Lombardi il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011 era pari a 343.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	Numero medio di componenti per famiglia	Percentuale di coppie con figli	Percentuale di coppie non coniugate
<i>Torella dei Lombardi</i>	2,50	39%	2,30
<i>Totale provincia</i>	2,80	59%	1,45

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per **Torella dei Lombardi** è inferiore a quello medio provinciale; allo stesso modo, la percentuale di coppie con figli è inferiore rispetto al dato provinciale. Inferiore al dato provinciale è anche quello relativo alla percentuale di coppie non coniugate.

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

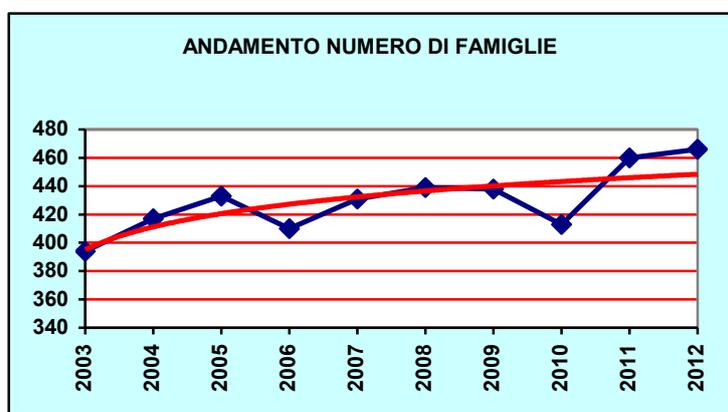
TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	Numero di componenti						TOTALI
	1	2	3	4	5	6 o più	
<i>Famiglie</i>	266	236	154	162	59	13	890
<i>Componenti</i>	266	472	462	648	29	78	1955
<i>% Famiglie</i>	29%	30%	17%	18%	6%	1%	100%

Nel complesso, le famiglie composte da uno e due individui rappresentano più del 60% del totale.

Osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi dieci anni (cfr. Grafico 1) si nota che il dato relativo al numero delle famiglie mostra una tendenza crescente, così come quello relativo alla popolazione.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



A.3- Sistema insediativo e patrimonio abitativo

A.3.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2011.

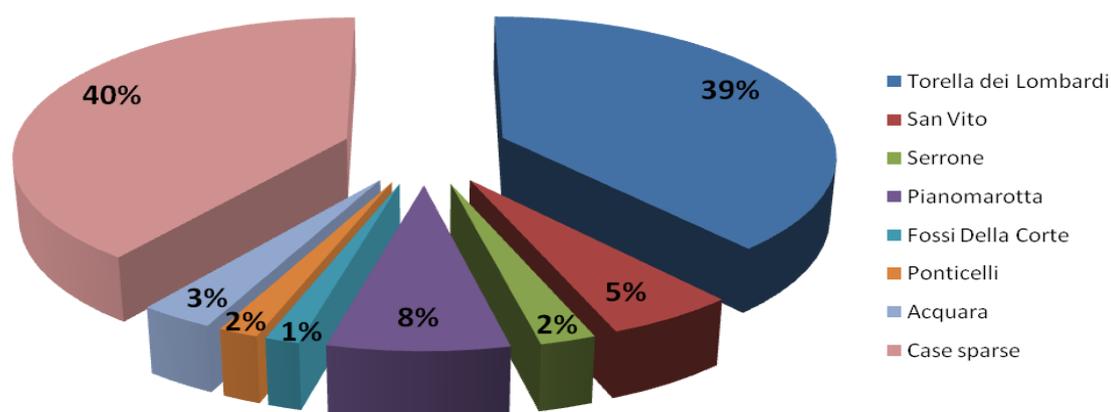
La distribuzione delle famiglie si estende capillarmente sul territorio comunale, meno della metà di esse è allocata nel centro di Torella dei Lombardi (39%). La restante parte della popolazione è distribuita per il 2% nella frazione di Ponticelli, per il 2% nella frazione di Serrone, per il 5% nella frazione di San Vito, per il 3% nella frazione di Acquara, per il 1% nella frazione Fossi della Corte e per un ulteriore 8% in Pianomarotta.

Infine il 40% delle famiglie è distribuito nelle case sparse.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Località	Famiglie	Abitazioni
Torella dei Lombardi	343	479
San Vito	49	42
Serrone	21	20
Pianomarotta	68	77
Fossi Della Corte	13	13
Ponticelli	15	26
Acquara	28	37
Case sparse	353	397

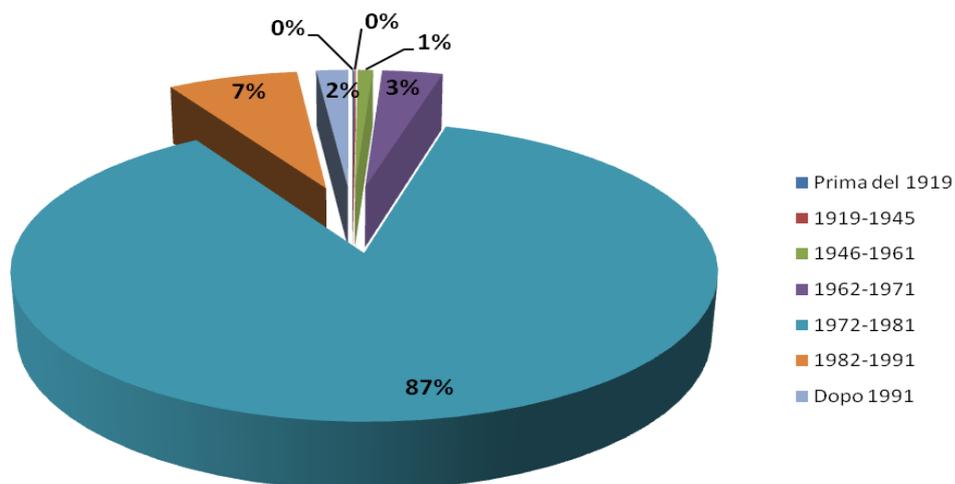
DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA



TAB.2 - ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI	STANZE	% STANZE
Prima del 1919	1	0,08		
1919-1945	1	0,08		
1946-1961	10	1		
1962-1971	40	3		
1972-1981	1055	87		
1982-1991	86	7		
Dopo 1991	21	2		
TOTALI	1215	100%		

ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che al 2011 circa il 90% di esse risale a non più di 30 anni prima.

Nel complesso, circa il 90% delle abitazioni risale al periodo dagli anni '80 in poi; mentre solo il 14% è anteriore al 1919.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
283	1.144	283	711	55	202	55	153	46	177	46	146

CAPO II - FASE SINTETICA E RESTITUIVA: L'OFFERTA DI PIANO

Come già illustrato precedentemente, il preliminare di piano si configura come strumento di avvio del processo di formazione del Piano Urbanistico Comunale.

Tale processo è destinato a restituire, da un lato, un quadro conoscitivo condiviso che descriva in modo esaustivo le componenti strutturali del territorio da pianificare e, dall'altro, un complesso di obiettivi strategici, anch'essi condivisi, sui quali basare l'individuazione delle scelte di pianificazione.

Alla condivisione dei predetti elementi si perviene mediante gli strumenti di consultazione e partecipazione previsti dalla L.R. n.16/2004 e dal Regolamento n.5/2011.

E' altresì da ricordare che la fase consultiva/partecipativa procede su due binari paralleli, ovvero la definizione dei contenuti urbanistici che comporranno il PUC e la valutazione dei conseguenti aspetti ambientali strategici oggetto della VAS del piano.

Nell'ambito di tale processo (del quale, si ripete, il piano preliminare costituisce soltanto l'*incipit*), i temi urbanistico-ambientali e le possibili soluzioni progettuali sono oggetto di confronto in primo luogo con la pianificazione sovraordinata (PTR, PTCP, pianificazione di bacino, ecc..), onde valutare la coerenza tra le strategie delineate nei diversi livelli di pianificazione.

A tale proposito il Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 pone un particolare accento (cfr. art.9, co.5) sul rapporto tra piano strutturale del PUC e piano strutturale del PTCP, ossia tra le disposizioni strutturali dei due livelli di pianificazione (provinciale e comunale), laddove il piano strutturale del PUC va a precisare e definire a scala comunale gli elementi strutturali del PTCP, che si intendono a loro volta già coerenti con le corrispondenti strategie del PTR.

Ebbene, come illustrato nei paragrafi precedenti, il PTCP di Avellino include il territorio di **Torella dei Lombardi nel Sistema di Città: Città Longobarda**

Al di là delle note relazioni territoriali (urbanistiche ed economico-sociali) che sussistono tra i comuni dell'unità così definita, appare evidente che ciascun comune (o meglio, ciascuna "comunità") deve a maggior ragione avere contezza della sua identità socio-culturale e del ruolo che intende assumere nell'ambito delle relazioni reciproche con gli altri comuni dell'unità.

Il Piano Urbanistico Comunale può ben essere lo strumento attraverso il quale rafforzare nella comunità la consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo, sostanziandoli con obiettivi strategici che possano concorrere a raggiungere tale scopo di fondo.

Dall'analisi conoscitiva del territorio, precedentemente illustrata, emerge che principali emergenze paesaggistiche del territorio comunale di Torella dei Lombardi sono le aree agricole, le aree boschive, il reticolo idrografico, il centro storico ed il patrimonio architettonico presente.

Tali emergenze costituiscono anche i principali elementi identitari che sono posti, anche dal PTCP di Avellino, alla base delle azioni e delle politiche per la valorizzazione delle risorse locali e per il riassetto insediativo, ambientale e infrastrutturale.

Inoltre come evidenziato anche nel PTC e nello strumento di pianificazione pregressa le aree produttive ed in particolare l'area P.I.P. si configura come possibilità di rilancio per l'economia.

In quest'ottica di sinergia e interscambio tra i valori insediativi, ambientali, produttivi il Comune di Torella dei Lombardi può inserirsi sia in un circuito turistico, improntato sugli aspetti naturalistico-ambientali e legato alla riscoperta della sua identità, alle tradizioni e produzioni agricole di eccellenza, sia in un circuito di rilancio del sistema produttivo dell'intera Valle Ufita che privilegi le attività produttive agro-artigianali e che valorizzino le risorse già presenti sul territorio.

Tali *input* strategici preliminari, basati sulla lettura della città, sono da intendersi come elementi basilari per lo sviluppo della visione futura della Città e la costruzione della *città condivisa* e si concretizzeranno con quelli che eventualmente emergeranno dalla fase consultiva/partecipativa, in una serie di azioni che il PUC avrà il compito di sviluppare e circostanziare, fino al livello operativo di competenza del Piano Programmatico, degli Atti di Programmazione degli Interventi e dei Piani Urbanistici Attuativi.

B.1 – Indirizzi strategici per il PUC di Torella dei Lombardi

L'Amministrazione Comunale con **Delibera n. 17 del 14/02/2018** definisce gli indirizzi programmatici da porre a base del nuovo strumento di pianificazione territoriale che tendono a proporre una idea di città nuova come risposta alla attuale crisi degli elementi identitari di una comunità e dei luoghi e sono mirati al riordino e riorganizzazione del sistema insediativo del territorio comunale caratterizzato da aggregati edilizi sia arteriali, lungo le strade sia in forma compatta.

Particolare viene formulata nella strutturazione di una nuova sinergia per l'Area Pilota dell'Alta Irpinia: un'area vasta le cui potenzialità possono renderla "volano motore" della crescita dell'intera Provincia di Avellino che integri sviluppo e risorse territoriali.

LINEE STRATEGICHE DI INDIRIZZO – Delibera di G.C. n°17 del 14.02.2018	
OBIETTIVI GENERALI	Promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio urbano e extraurbano mediante il minimo consumo di suolo - rigenerare e riqualificare;
	Salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico;
	Promozione dell'uso razionale dello sviluppo ordinato del territorio urbano e extraurbano mediante il minimo consumo di suolo - rigenerare e riqualificare;
	Tutela dell'integrità e dell'identità del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti danneggiati;
	Miglioramento della vivibilità del centro abitato, anche attraverso il recupero e la rigenerazione delle aree marginali;
	Potenziamento sviluppo economico locale, tutela e sviluppo paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse
OBIETTIVI SPECIFICI	consumo di suolo 0;
	Individuazione delle aree urbane (tessuto urbanistico, storico, consolidato e in evoluzione) in modo da definire il centro urbano le frazioni e gli aggregati diversamente dal territorio agricolo e forestale;
	Riqualificazione della rete cinematica esistente;
	Valorizzazione delle aree SIC di interesse comunitario con azioni di riqualificazioni del paesaggio naturalistico evitando

	trasformazioni di grande impatto;
	Riordino dei comparti delle aree produttive che il PRG individua in modo asistemaico;
	Valorizzazione della risorsa acqua anche ai fini turistici, le sorgenti dell'Ofanto e il fiume Fredane;
	Sostenere lo sviluppo delle attività turistiche ex alberghiere con particolare al turismo rurale case vacanza casa albergo, agriturismo ecc;
	Potenziamento dell'agricoltura biologica prodotti tipici a Km 0;
	Riqualficazione del comparto vitivinicolo mediante una regolamentazione delle culture e delle cantine;
	Rivedere e riorganizzare la perimetrazione del centro abitato ai sensi del codice della strada.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Torella dei Lombardi, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica originale preziosa testimonianza delle civiltà che ci hanno preceduto, e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia interpretare le vocazioni e le dinamiche socio-economiche presenti sul territorio creando nuove occasioni di sviluppo per l'intera Area Interna *Alta Irpinia*.

B.2 - Carta unica del territorio

Le potenzialità di carattere prevalentemente naturalistico-ambientale sopra descritte comportano anche alcune limitazioni dettate, principalmente, da prescrizioni sovraordinate che vanno a regolare gli interventi e le strategie di sviluppo da attuare sul territorio. I limiti e gli elementi di criticità che interessano il territorio comunale e che in qualche modo ne orientano le trasformazioni future sono stati individuati nella **Carta unica del territorio**.

L'elaborato è utilizzato per poter effettuare una lettura sinottica del territorio che tenga in debito conto tutti i fattori che nei secoli hanno regolato la crescita e la trasformazione dello stesso, partendo dunque dalla lettura di un chiaro quadro conoscitivo del territorio.

Evidentemente, la formazione del quadro conoscitivo e, quindi, della sintesi degli elementi di criticità che lo caratterizzano, risulterà più dettagliata ed esaustiva in esito alle attività di concertazione e partecipazione attivate sulla base del Piano Preliminare, nonché in esito agli studi tematici (*agropedologico, geo-sismico, acustico, ecc...*) che accompagneranno la redazione del Piano Urbanistico Comunale.

In tale elaborato preliminare sono riversate tutte le informazioni relative alle ricchezze del territorio e fragilità di tipo ambientale, che necessitano di tutela legata sia alla volontà di preservare alle generazioni future caratterizzazioni ambientali e paesaggi caratteristici, e sia per tutelare le trasformazioni da rischi di tipo naturale.

Sono altresì individuate le aree soggette a tutela per legge ed individuati gli elementi di interesse storico e documentale presenti sul territorio.

B.3 - Trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale

B.3.1 - La Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa: Orientamenti e proiezioni urbanistiche

Alla scala di Documento Strategico del Piano Preliminare, il territorio comunale è stato rappresentato graficamente mediante la distinzione in ambiti, omogenei per caratteristiche tipologico-insediative, morfologiche ed ambientali, che puntano ad una più ampia suddivisione in “sistemi” di pianificazione.

Tale rappresentazione del territorio, riportata nella “*Carta della Trasformabilità ambientale e insediativa*”, in fase preliminare tiene conto prevalentemente dello stato di fatto e di diritto rilevato sul campo o definito dal complesso della vincolistica agente su di esso, nonché dei lineamenti strategici preliminari illustrati al paragrafo precedente.

Si tratta quindi di una classificazione preliminare che sostanzia le possibili e verosimili chiavi di lettura delle relazioni e delle connessioni urbanistiche sia tra le diverse parti del territorio comunale, sia tra queste e il sistema territoriale di area vasta.

L'articolazione della *Carta* prevede la discretizzazione del territorio in tre diversi sistemi:

- 1) *sistema Insediativo*, in cui è possibile leggere una distinzione di due ambiti principali (*Ambiti dell'urbano e Campo aperto*), articolati a loro volta in ambiti elementari le *strategie ed obiettivi* ad essi connessi;
- 2) *sistema ambientale* dal quale è possibile desumere le caratterizzazioni naturalistiche del territorio;
- 3) *sistema infrastrutturale*.

Analizzando il sistema insediativo nel dettaglio e le strategie ed obiettivi ad esso legato, costruite sulla lettura morfologica insediativa del territorio, sulla base degli strumenti di pianificazione pregressa e sovraordinata si evince quanto segue.

Il **Macro-Ambito dell'urbano**, comprendente il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi extraresidenziali e/o complementari alla residenza può essere distinto nei seguenti ambiti:

- **Città storica:** *Ambito di valore storico da conservare e valorizzare*
racchiude il nucleo originario, oggetto di tutela della struttura d'impianto con particolare riferimento alle tracce antiche più antiche e l'interfaccia con il paesaggio aperto circostante agli assetti ortivi e alle coltivazioni eco-storiche;
- **Città consolidata:** *Ambito urbano consolidato*
Comprende i tessuti edilizi prevalentemente residenziali caratterizzati da bassa densità abitativa ed una limitata qualità urbanistica ed edilizia. Tale ambito presenta un insoddisfacente rapporto dimensionale, funzionale e formale tra spazi privati e spazi pubblici e pertanto il progetto di Piano Preliminare è proiettato alla riqualificazione urbanistica;
- **Città moderna:** *Ambito urbano di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale*
per tale ambito il Piano Preliminare è proiettato alla riqualificazione morfologico spaziale delle zone edificate costruite in gran parte da tessuto urbano incompiuto. Per le parti ad impianto urbanistico riconoscibile (primi insediamenti di edilizia residenziale economica e popolare) realizzati su base di una progettazione unitaria, il Piano è orientati alla riqualificazione nonché all'ottimizzazione del rapporto tra spazi privati e pubblici;

- **Città in evoluzione:** *Ambito urbano, periurbano e marginale in evoluzione*
per tale ambito il Piano Preliminare è orientato alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato.
- **Città dei servizi:** *Ambito urbano, periurbano e marginale in evoluzione*
per tale ambito il Piano Preliminare è orientato alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato.
- **Città produttiva:** derivante dalla pregressa pianificazione, comprende le aree PIP;

Il **Macro-Ambito del Campo aperto** comprende ambiti a carattere agricolo semiurbanizzati, aree a di particolare valore naturalistico e paesaggistico da tutelare, oltre valle aree fragili per la mitigazione del rischio ed è suddiviso nei seguenti ambiti:

- *Ambito agricolo ordinario;*
- *Ambito agricolo di interesse forestale boschivo;*
- *Ambito agricolo di interesse forestale boschivo: Bosco di Girifalco;*
- *Ambito di tutela fluviale: Parco fluviale dell’Ofanto;*
- *Ambito di tutela comunitaria Rete Natura 2000;*
- *Aree verdi infraurbane di tutela.*